



INTERREG IIIA
GRECIA – ITALIA
2000 - 2006

PROGETTO APOSTOLES

Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri

Camera di Commercio
Etoloakarnania

Camera di Commercio
Thesprotia

Camera di Commercio
Ioannina

Camera di Commercio
Brindisi

ANALISI DEL MERCATO ESTERO



TURCHIA

La presente relazione di Analisi del Mercato Estero è stata elaborata su dati e rilevazioni rese disponibili da:


Ministero degli Affari Esteri Italiani

ICE Istituto del Commercio Estero

Ministero degli Affari Esteri Greco




Superficie	779.452 kmq
Popolazione	67.803.927
Densità	87 ab/kmq
Lingua	Turco
Religione	Musulmani
Capitale	Ankara (3.203.362 abitanti)
Altre Città principali	Istanbul (8.803.468 abitanti); Izmir (2.232.265 abitanti); Bursa (1.194.687 abitanti); Adana (1.130.710 abitanti); Gaziantep (730.435 abitanti); Konya (584.785 abitanti); Diyarbakir (488.145 abitanti); Denizli (239.698 abitanti).
Forma istituzionale	Repubblica
Relazioni Internazionali	Membro di: Consiglio d'Europa, EBRD, NATO, OCDE, OCI, ONU e OSCE
Unità monetaria	Lira turca

	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

INDICE

1. ANALISI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA	3
1.1 Principali indicatori economici.....	3
1.2 L'andamento della congiuntura.....	3
2. RAPPORTO PAESE TURCHIA	6
2.1 Quadro Macroeconomico.....	6
a) Andamento congiunturale e rischio Paese	6
b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri.....	8
c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti bilaterali	9
d) Andamento dell'interscambio commerciale con la Grecia e degli investimenti diretti bilaterali	11
2.2 Individuazione delle aree di intervento	11
a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale.....	11
b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia.....	13
c) Valutazioni delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico.....	14
2.3 Politica commerciale e di accesso al mercato	15
a) Barriere tariffarie o quantitative.....	15
b) Barriere non-tariffarie.....	15
c) Violazione delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale.....	17
d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese.....	17
3. PRINCIPALI FLUSSI DI SCAMBIO COMMERCIALE.....	18
4. MANIFESTAZIONI ECONOMICHE DI INTERESSE IN TURCHIA	20
4.1 Calendario Fiere ed Esposizioni 2008	20
5. INFORMAZIONI E LINK UTILI	21
5.1 In Italia	21
5.2 In Grecia.....	22
5.3 In Turchia	22
a. Rappresentanza Italiana.....	22
b. Rappresentanza Greca	23
6. SITI UTILI.....	25
7. INFORMAZIONI UTILI	29
7.1 Prefisso Internazionale	29
7.2 Fuso Orario	29
7.3 Documenti	29
7.4 Settimana Lavorativa	29
7.5 Festività Nazionali.....	29

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

1. ANALISI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

1.1 Principali indicatori economici

Quadro Economico	2005	2006	2007 primo semestre
PIL	7,7% (361 Mld US \$)	6,1% (320 Mld US \$)	6,7% (91 Mld US \$ gen-apr)
PIL pro-capite	5.000 US \$	5.250 US \$	N.D.
Inflazione	8,18%	9,6%	8,6% (giugno)
Disoccupazione	10,6%	9,1%	8,9% (gen-mag)
Produzione Industriale	5,4%	6%	5,3%
Export	15,7% (73,1 Mld US \$)	15,% (85,1 Mld US \$)	19,3% (49,5 Mld US \$)
Import	18,9% (116,1 Mld US \$)	17,3% (137 Mld US \$)	14,4% (77,4 Mld US \$)
IDE in	9,6 Mld US \$	20,2 Mld US \$	11 Mld US \$
IDE out	1,1 Mld US \$	1,7 Mld US \$	1,5 Mld US \$
Riserve valutarie	Oltre 40 Mld US \$	Oltre 60 Mld US \$	Oltre 70 Mld US \$
Tasso di cambio medio	1,365 YTL/US\$ 1,640 YTL/€	1,36 YTL/US\$ 1,85 YTL/€	1,32 YTL/US\$ 1,80 YTL/€
Competitività	66° posto (WEF)	59° posto (WEF)	N.D.

Fonte: Elaborazione ICE du dati TUIK, Turkiy Istatistik Kurumu (Istituto Turco di Statistica)

1.2 L'andamento della congiuntura

Negli ultimi 20 anni la Turchia ha attraversato un profondo processo di trasformazione passando da un'economia essenzialmente agricola ad una industrializzata, con un ruolo sempre crescente del terziario.

La scelta di apertura avviata alla metà degli anni '80 dal presidente Özal ha fatto sì che si sviluppassero alcune infrastrutture fondamentali per la modernizzazione del paese (sistema stradale, aeroportuale, etc.) che ha dato vita - grazie anche ad un considerevole flusso in entrata di capitali stranieri sino alla fine degli anni '80 - ad un sempre più consistente settore privato, basato essenzialmente su alcune grosse holding, ma anche su un reticolo di piccole e medie imprese che hanno goduto dei notevoli tassi di crescita dell'economia che si sono registrati, in modo continuativo, fino al 1994, anno nel quale si registra la prima significativa crisi finanziaria del paese.

E' proprio nel decennio 1985-1995 che la Turchia si relaziona sempre di più con i mercati industrializzati occidentali compiendo scelte importanti anche di integrazione economica con i paesi dell'Unione Europea e in genere con gli altri partners occidentali.


E' in tale contesto che si colloca l'adesione della Turchia all'Unione Doganale Europea (1° gennaio 1996). Come si vede dalla tabella sottostante, la Turchia si va sempre più allineando - per quanto riguarda la contribuzione dei vari settori al PIL - ai paesi più avanzati.

Origine del PIL	2002	2003	2004	2005	2006
Servizi	57,0%	57,5%	60,3%	59,1%	58,4%
Industria	29,3%	29,9%	28,7%	29,4%	30,6%
Agricoltura	13,7%	12,6%	11,0%	11,5%	11,0%

Fonte: Elaborazione ICE du dati TUIK, Turkiy Istatistik Kurumu (Istituto Turco di Statistica)

Le crisi economiche e finanziarie che si sono succedute nel Paese nell'arco degli ultimi 10 anni, l'ultima quella del febbraio 2001 - causate da una spesa pubblica fuori controllo e conseguenti alti tassi d'inflazione, industria di stato pervasiva e poco efficiente, sistema bancario e finanziario non in linea con gli standards internazionali - hanno posto definitivamente all'attenzione dell'opinione pubblica il problema di generare e sostenere una crescita economica e sociale che sfrutti a pieno l'ampio potenziale del Paese.

Dopo i non sempre soddisfacenti risultati delle politiche economiche poste in essere dalle coalizioni precedenti, le elezioni tenute nel 2002 segnarono la clamorosa vittoria, peraltro attesa, anche se non nelle dimensioni poi concretizzate, del Partito "AKP" (Partito della Giustizia e Sviluppo), di ispirazione islamica moderata, che conquistò la maggioranza assoluta dei seggi e formò così un governo monocolore.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Il 22 luglio 2007 si sono tenute nuove anticipate elezioni che hanno visto e riconfermato la netta affermazione dell'AKP, con una maggioranza parlamentare assoluta derivante da quasi il 47% dei suffragi (il CHP, il MHP e il DTP rappresentano l'opposizione completando sostanzialmente l'arco parlamentare). E' stato quindi riconfermato il premier Erdoğan alla guida dell'esecutivo e lo scorso 28 Agosto, l'ex Ministro degli Esteri e Vicepremier Abdullah Gul, numero due dello stesso partito AKP, è stato eletto Presidente della Repubblica, succedendo ad Ahmet Necdet Sezer.

Il quadro economico del Paese - al momento delle elezioni del 2002 - non era molto incoraggiante. Solo grazie all'intervento del FMI (prestito stand-by di 16,5 miliardi di dollari approvato nel febbraio 2002) ed alla politica economica dell'allora Ministro Kemal Dervis (attuale UNDP Administrator), la Turchia si era salvata dalla bancarotta dopo il crollo del PIL (-9,4 %) causato dalla crisi del febbraio 2001 e a sua volta determinato dalla notevole perdita di valore della moneta locale e dal fallimento di molte aziende e di quindici banche.

Solo cinque anni fa il Paese scontava pertanto gli effetti devastanti di una tra le più gravi crisi finanziarie degli ultimi tempi: svalutazione del 50%, tassi d'interesse nominali del 100% e, come detto, collasso del sistema bancario e bancarotta di numerose imprese sul mercato. Alla fine del 2001 il PIL subiva un declino del 10%, con un'inflazione al 70% ed un debito pubblico al 90% del PIL.

Progressivamente, tuttavia, il Paese si è ripreso dalla crisi con caparbietà ed impegno, riportando una crescita dell'8% nel 2002, del 6% nel 2003, di quasi il 10% nel 2004, del 7,7% nel 2005 e del 6% nel 2006. Una crescita confermata nei primi quattro mesi del 2007, pari al 6,7%, stimolata da un sensibile incremento nella domanda di prestiti e di beni di consumo, conseguenza del raddoppio del reddito medio in appena cinque anni, da ottime prestazioni delle esportazioni e da un afflusso consistente di capitale straniero.

Degno di nota in particolare il sensibile aumento registrato nella produzione industriale, aumentata del 5,3% nell'intero semestre del 2007 ed un avanzo primario, che soddisfa il requisito del 6.5% richiesto dal FMI. Da non sottovalutare inoltre il rinnovato impulso del turismo, comparto fondamentale per lo sviluppo economico di questo Paese; dopo una consistente flessione nel corso del 2006, nella prima metà dell'anno in corso ha infatti ripreso nuovo slancio, facendo registrare un'impennata del 16.5% con un totale di 13 milioni di visitatori (anche se gli italiani non sono fra i primissimi).

Il settore delle costruzioni continua ad essere il vero motore dell'economia turca con un contributo alla crescita superiore al 20,6%, seguito dal 7,5% dell'industria, dal 6,3% del commercio e dal 4,8% dei servizi (l'agricoltura ha fatto registrare un andamento negativo nel 2006, con un -1,4%).

Anche i consumi si sono considerevolmente contratti scendendo a +1,3% mentre gli investimenti privati segnalano un interessante +19,1%, indice di una certa effervescenza del sistema industriale locale teso a proseguire il processo di ammodernamento del paese.

La crescita economica del Paese è stata raggiunta anche grazie all'attuazione in questi ultimi anni di importanti riforme strutturali, quali la legge quadro sugli investimenti esteri, la normativa che disciplina la creazione di imprese ed il fitto programma delle privatizzazioni, i cui introiti negli ultimi anni hanno raggiunto i 20 miliardi di dollari. Il Paese è infatti profondamente impegnato, anche in ottemperanza alle indicazioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI), a proseguire il programma di privatizzazioni, con particolare riguardo ai settori delle infrastrutture e dei trasporti (strade, autostrade, ponti e porti), della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, della petrolchimica (Petkim) e delle "public utilities".


I parametri macro-economici sembrano quindi essere ancora sostanzialmente in linea rispetto alle previsioni del Fondo Monetario Internazionale. Un dato non in linea è quello relativo al surplus primario del settore pubblico, che avrebbe dovuto raggiungere il 6,5 % e si è invece fermato al 4% nel 2006.

Si stanno conseguendo anche discreti risultati nel contenere i tassi d'interesse che, tuttavia, nel 2006 sono stati pari al 17,80% (erano vicino al 70% nell'Aprile 2003).

Fattore molto importante in considerazione del pesante servizio del debito che la Turchia deve ripagare, e che è in buona parte espresso in valuta straniera. La valuta, che nel corso del 2004 e del 2005 si era notevolmente rafforzata, attualmente è pari a circa 1 \$ = 1,3183 YTL / 1 € = 1,8006 YTL.

La nuova lira turca ha subito un processo di deprezzamento abbastanza consistente nel periodo maggio-giugno 2006 con una perdita del suo valore di circa il 15% e in alcuni momenti anche maggiore. Tra aprile e maggio di quest'anno - a seguito delle tensioni politico-istituzionali - la valuta turca si era indebolita ulteriormente nei confronti del dollaro e dell'euro.

La Commissione Europea, come noto, ha dato il 3 ottobre 2005 via libera - dopo estenuanti trattative - all'avvio dei negoziati con la Turchia, riconoscendo gli enormi progressi fatti negli ultimi anni su molti dei temi relativi all' "acquis communautaire".

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

A fronte dei notevoli progressi sin qui compiuti, sul sistema economico turco gravano nondimeno alcune incertezze, soprattutto in merito all'indebitamento pubblico, al fenomeno dell'inflazione, al deficit delle partite correnti ed all'andamento della disoccupazione. Nel 2006 il tasso d'inflazione annuo è stato pari al 9.6%, un punto percentuale più elevato rispetto a quello fatto registrare nel giugno 2007, pari all'8,6%.


Inoltre, la bilancia dei pagamenti riporta livelli sempre maggiori di deficit nelle partite correnti, con una differenza negativa nel 2006 pari a US\$ 31,3 miliardi (+ 37,2% rispetto allo stesso periodo del 2005). Nei primi sei mesi del 2007 il deficit è aumentato dello 0,1% rispetto allo stesso periodo del 2006, toccando quota US\$ 19,6 miliardi.

Quanto al saldo della bilancia commerciale, nel 2006 è stato negativo per 51,9 miliardi di dollari (+ 19,9% rispetto al 2005), soprattutto a seguito della forte dipendenza energetica dall'estero. Nei primi sei mesi del 2007 ha raggiunto US\$ 28 miliardi (+ 6,1%).

Nel corso del 2006 è stato inoltre confermato il trend del debito pubblico, che risulta ancora molto alto. Nel primo trimestre del 2007 è risultato pari a US\$ 261,5 miliardi (US\$ 192 miliardi di debito interno e US\$ 69,4 miliardi di debito estero).

Infine si pone in evidenza il fenomeno di crescita costante della disoccupazione, al momento intorno al 9%, ma stimabile complessivamente oltre il 20% in considerazione del fenomeno, molto diffuso, della sottoccupazione.

Altresì, permane particolarmente vasta la cosiddetta economia "sommersa" che, a detta delle stesse Autorità, non è lontana dal rappresentare circa il 50 % dell'economia totale. Oltre ad avere molte implicazioni negative sul fronte sociale, il fenomeno ha un indubbio riflesso negativo sulle entrate fiscali che permangono ad un livello insufficiente, nonostante i frequenti "condoni" promossi dalle stesse Autorità.

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

2. RAPPORTO PAESE TURCHIA

2.1 Quadro Macroeconomico

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Sulla base degli ultimi dati rilasciati dalla Banca Centrale e dall'Istituto Nazionale di Statistica, la Turchia conferma un trend di crescita positivo, che risente del successo della politica economica degli ultimi anni e della convergenza verso i parametri fissati dall'Unione Europea e dal Fondo Monetario Internazionale.

Solo cinque anni fa il Paese scontava gli effetti devastanti di una tra le più gravi crisi finanziarie degli ultimi tempi: svalutazione del 50%, tassi d'interesse nominali del 100%, collasso del sistema bancario e bancarotta di numerose imprese sul mercato.

Alla fine del 2001 il PNL subiva un declino del 10%, con un'inflazione al 70% ed un debito pubblico al 90% del PNL. Progressivamente, tuttavia, il Paese si è ripreso dalla crisi con caparbietà ed impegno, riportando una crescita dell'8% nel 2002, del 6% nel 2003, di quasi il 10% nel 2004 e del 7,7% nel 2005. Una crescita confermata nei primi nove mesi del 2006, pari al 6,3% (PIL al 5,7%), stimolata in particolare dalla domanda interna, da ottime prestazioni delle esportazioni e da un afflusso consistente di capitale straniero.

Il settore delle costruzioni, in particolare, continua ad essere il vero motore dell'economia turca con un contributo alla crescita superiore al 20%, seguito dal 7,3% dell'industria, 3,7% del commercio, 2,4% dei servizi. Sebbene nei primi nove mesi del 2006 si sia registrata una flessione nei consumi, scesi al +1,3%, e nel comparto agricolo (1,6%), gli investimenti privati segnalano un interessante incremento del 18,8%, indice di una certa effervescenza del sistema industriale locale teso a proseguire il processo di ammodernamento del Paese.

A conferma di ciò, degno di nota è il sensibile aumento registrato nella produzione industriale che nel corso del 2006 ha subito un incremento del 6%. Nel complesso, quindi, una economia viva, caratterizzata da un settore privato dinamico, elementi questi che controbilanciano le limitazioni alla spesa pubblica derivanti dall'applicazione di una rigida disciplina di bilancio, dettata dal Fondo Monetario Internazionale.

Fondamentali sono stati poi anche i progressi nel settore delle riforme strutturali. Tra le più significative, la legge quadro sugli investimenti esteri, la riforma del mercato del lavoro, la legge sul controllo della finanza pubblica, la riforma del sistema di sicurezza sociale. In particolare, è da porre in evidenza il recente completamento di quest'ultima complessa riforma, che prevede l'unificazione degli attuali tre istituti di previdenza sociale (sanitario, assicurativo e pensionistico) in un unico ente, la revisione dei sistemi pensionistico e sanitario con l'introduzione di un'assicurazione obbligatoria, il monitoraggio delle spese e l'aumento dei vincoli di bilancio per gli ospedali.

Il Paese è inoltre profondamente impegnato, in ottemperanza alle indicazioni del Fondo Monetario Internazionale, a proseguire il programma di privatizzazioni, i cui introiti negli ultimi due anni hanno raggiunto il valore di 20 miliardi di dollari. Rimangono tuttavia ancora aperti alcuni dossier particolarmente rilevanti in merito alle liberalizzazioni, soprattutto nel settore degli alcolici, della telefonia fissa e mobile, delle autostrade, dell'energia elettrica, dei trasporti (Turkish Airlines) e della petrolchimica (Petkim).


Un'analisi più approfondita delle performance macroeconomiche fa inoltre rilevare come il Governo abbia sinora attuato con determinazione il programma di risanamento economico concordato con il Fondo Monetario Internazionale, conseguendo importanti risultati.

Anche nel 2006 l'avanzo primario ha soddisfatto il requisito del 6.5% richiesto dal FMI, grazie ad un'attenta politica fiscale di contenimento della spesa pubblica e di perseguimento di un più efficace sistema tributario. Importanti risultati sono stati inoltre raggiunti nell'ambito del contenimento del deficit di bilancio (2,9 miliardi di dollari), il più basso degli ultimi 30 anni. Infine anche sul versante dei tassi d'interesse la Turchia sta compiendo notevoli sforzi volti ad attirare investimenti produttivi piuttosto che capitali a breve termine ("hot money").

La Banca Centrale ha progressivamente tagliato il tasso di sconto nei primi mesi del 2006, per poi rialzarlo a partire dall'aprile del 2006, portandolo all'attuale 17.5%.

A fronte dei notevoli progressi sin qui compiuti, sul sistema economico turco gravano peraltro alcune incertezze, soprattutto in merito all'indebitamento pubblico, al fenomeno dell'inflazione, al deficit delle partite correnti ed all'andamento della disoccupazione. Nel 2006 il tasso d'inflazione annuo è stato pari al 9.6%, a fronte di una previsione del 5%. A dispetto del forte deprezzamento registrato nella prima metà del 2006 (nel periodo maggio-giugno 2006 la perdita del suo valore è stata intorno al 15% e in alcuni momenti anche maggiore), la valuta nazionale ha recuperato sensibilmente nel corso degli ultimi mesi, anche grazie ad una accorta gestione della politica monetaria da parte della Banca Centrale.

Le fluttuazioni verificatesi nel corso dell'anno, con conseguenti ricadute su alcuni fondamentali macroeconomici, sono tuttavia da considerarsi un fenomeno essenzialmente strutturale, alla luce del regime di cambio flessibile attuale e di un'economia aperta.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Inoltre, la bilancia dei pagamenti riporta livelli sempre maggiori di deficit nelle partite correnti, con una differenza negativa nel 2006 pari a US\$ 31,3 miliardi (+ 37,2% rispetto allo stesso periodo del 2005). Quanto al saldo della bilancia commerciale, nel 2006 è stato negativo per 51,9 miliardi di dollari (+ 19,9% rispetto al 2005), soprattutto a seguito della forte dipendenza energetica dall'estero.

Dati che di per sé inducono a qualche cautela ma che rimangono comunque fisiologici di un'economia in espansione, che cresce soprattutto grazie al dinamismo della domanda privata per consumi. Nel corso del 2006 è stato inoltre confermato il trend del debito pubblico, che risulta ancora molto alto. Nel 2006 è risultato infatti pari a US\$ 245,3 miliardi (US\$ 178,9 miliardi di debito interno e US\$ 66,4 miliardi di debito estero).

Infine si pone in evidenza il fenomeno di crescita costante della disoccupazione, oggi di poco superiore al 9%, ma stimabile complessivamente oltre il 20% in considerazione del fenomeno, molto diffuso, della sottoccupazione.

Altresì, permane molto alta la cosiddetta economia "sommersa" che, a detta delle stesse autorità, non è lontana dal rappresentare circa il 50 % dell'economia totale. Oltre ad avere molte implicazioni negative sul fronte sociale, ciò ha un indubbio riflesso negativo sulle entrate fiscali che permangono ad un livello insufficiente, nonostante i frequenti "condoni" promossi dalle autorità.

La straordinaria performance della Turchia, frutto anche della stabilizzazione politica successiva alle elezioni del 2002, si deve all'attuazione di un'accorta politica economica sostenuta dal FMI attraverso due successivi Accordi di stand-by. Nel maggio 2005 il Comitato Esecutivo del Fondo ha approvato la lettera d'intenti del Governo turco per un prestito di 10 miliardi di dollari nel quadro del nuovo Accordo di stand-by triennale che fa seguito alla precedente intesa per il periodo 2002-2005. Viene confermata la richiesta nei confronti della Turchia di un costante impegno nella riduzione del debito pubblico, nel rigore fiscale, nella lotta all'inflazione, nonché nell'attuazione delle riforme strutturali per il rafforzamento del settore privato e per il miglioramento del clima per gli investimenti.

Nel dicembre 2006 il Consiglio Esecutivo del FMI ha completato la quinta revisione dell'Accordo a sostegno del programma economico del Governo turco per il periodo 2005-2008, giudicando l'andamento dell'economia turca essenzialmente in linea con il programma concordato. L'approvazione della quinta revisione ha consentito alla Turchia di prelevare immediatamente USD 1,13 miliardi dalle casse dell'Istituzione di Washington.

Rilevante dal punto di vista finanziario anche la presenza della Banca Mondiale, che nel novembre 2003 ha lanciato la *Country Assistance Strategy* per la Turchia, relativa inizialmente al triennio 2004-2006, con finanziamenti fino a 4,5 miliardi di dollari, al fine di prevenire il rischio di nuove crisi, nonché di assistere il Paese nel percorso di adeguamento all'acquis comunitario.


Le positive valutazioni sulle performance macroeconomiche e sociali del Governo turco, rilevate nel rapporto della Banca Mondiale del dicembre 2005, hanno comportato un prolungamento del periodo di assistenza fino al 2007 ed un incremento dello stanziamento a 6,6 miliardi di dollari. Recente è poi l'annuncio di un credito del valore di 325 milioni di dollari concesso dalla Banca Mondiale alla Turchia per la costruzione di depositi sotterranei per gas naturale e stazioni di compressione del gas. Tali strutture permetteranno la fornitura ininterrotta di gas naturale al Paese senza dover ricorrere a tagli nella distribuzione in caso di mancanza di rifornimenti e contribuiranno a rafforzare il ruolo di snodo energetico della Turchia tra i bacini di produzione e quelli di utenza.

Sul fronte comunitario, la Commissione Europea ha deliberato, nell'ambito del piano di assistenza finanziaria pre-adesione, aiuti in favore di Ankara per 1,05 miliardi di Euro per il periodo 2004-2006. Nel 2006, in particolare, una importanza fondamentale sta rivestendo il volet relativo alla società civile (soprattutto in virtù delle raccomandazioni dell'Unione Europea alla Turchia in materia), ma anche il settore delle infrastrutture e quello ambientale, oggetto di progetti che verranno finanziati con uno stanziamento pari a circa 500 milioni di euro.

A partire dal 2007, poi, la Turchia beneficerà del nuovo Strumento di Pre-adesione (IPA) destinato in via specifica a Turchia, Croazia, Fyrom, Albania, Serbia (incluso il Kossovo), Bosnia e Montenegro, che beneficeranno di aiuti pari a 11,565 miliardi di euro fino al 2013. Poco meno della metà dei fondi IPA programmati fino al 2010 (2,2 miliardi di euro su circa 4,7 miliardi) andrà alla Turchia.

Quanto allo strumento dei gemellaggi amministrativi, nel corso del 2006 ha preso avvio il *Twinning* nel campo della revisione del sistema di contabilità e compilazione dei dati contabili, assegnato al Ministero dell'Economia e Finanze (Ragioneria Centrale dello Stato). Si sono inoltre concluse nella seconda metà del 2006 tre importanti iniziative.

La prima in materia di sviluppo regionale e adeguamento strutturale finalizzato al rafforzamento delle capacità istituzionali ed amministrative, assegnato al Ministero dello Sviluppo Economico; la seconda volta a contrastare il fenomeno del riciclaggio del denaro sporco, affidato al Ministero dell'Economia e Finanze (Dipartimento Tesoro e Guardia di Finanza); la terza finalizzata al rafforzamento del sistema degli appalti pubblici (TR 03 IB FI 04), affidato al Ministero dell'Economia (Dipartimento Tesoro ed Autorità Lavori Pubblici).

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Nel complesso, quindi, un quadro positivo, seppur caratterizzato da alcune incertezze, soprattutto in merito all'indebitamento pubblico, al fenomeno dell'inflazione ed al deficit nelle partite correnti. L'economia turca ha senza dubbio compiuto progressi notevoli, dimostrandosi tra le più dinamiche economie emergenti a livello mondiale. A dispetto delle recenti fluttuazioni della valuta nazionale e delle inevitabili ricadute su alcuni fondamentali economici, il risultato degli sforzi di Ankara per riformare la propria struttura economica è sempre più apprezzato dai mercati finanziari, che premiano la determinazione turca nel mantenere una rigorosa politica fiscale ed una attenta politica monetaria.

Vi sono vari segnali che suffragano la fiducia nutrita dalla maggioranza degli osservatori nella sostenibilità dell'attuale capacità turca di far fronte agli impegni debitori. In tal senso vanno anche i sopra citati positivi commenti dell'istituzione finanziaria di Washington, che sostiene con convinzione la crescita di Ankara, lanciando ai mercati periodici segnali in merito all'importanza dei progressi compiuti (avanzo primario, crescita del PIL), e sprona nel contempo il Governo a proseguire sulla strada delle riforme.

Imperativo quindi per il Governo e la Banca Centrale continuare a condurre, in uno spirito di armonia istituzionale, politiche quali quelle del mantenimento di una rigida disciplina di bilancio e di controllo della massa monetaria. Nei prossimi mesi Ankara dovrà rivelarsi pertanto all'altezza delle aspettative della comunità internazionale e proseguire con determinazione sulla strada della stabilizzazione macroeconomica, consolidando i virtuosi risultati raggiunti nel corso dell'ultimo anno sul piano fiscale e monetario, impegnandosi altresì a risolvere i problemi che ancora minano la sostenibilità della crescita attraverso opportuni interventi, soprattutto nel senso di una riduzione del deficit commerciale e del debito pubblico.

Altrettanta attenzione desta poi l'effettiva volontà del Governo di completare le riforme strutturali. Il completamento delle riforme e l'adeguamento alle richieste del FMI costituirà un'ulteriore testimonianza dell'impegno di questo Governo, già dimostrato negli ultimi anni, verso il consolidamento di un'economia di mercato stabile e forte.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il grado di apertura della Turchia al commercio internazionale è elevato. Il Paese ha un sistema produttivo trainato dalle esportazioni che, a sua volta, si alimenta grazie alle forniture di beni intermedi e di investimento. Nel 2006 il valore dell'interscambio ha raggiunto quota 222,2 miliardi di dollari, con le esportazioni pari a 85,1 miliardi di dollari (+15,88% rispetto al 2005) e le importazioni a quota 137 miliardi di dollari (+17,35% rispetto al 2005).

Relativamente alla composizione della bilancia commerciale turca, si è registrato un ulteriore incremento delle esportazioni del settore tessile-abbigliamento (nonostante la profonda crisi interna del comparto), dei prodotti dell'industria meccanica e dell'industria automobilistica, che seguono a ruota il tessile come settore prioritario nelle esportazioni dalla Turchia. L'Unione Europea figura saldamente al primo posto quale area di destinazione (53%) e di origine (40,3%) dei flussi commerciali.

Nel corso del 2006 nella classifica dei principali Paesi fornitori si è visto il sorpasso della Russia (US\$ 17,5 miliardi) ai danni della Germania (US\$ 14,5 miliardi) quale principale Paese fornitore, soprattutto grazie all'esportazione di gas naturale (oltre 20 miliardi di m³ l'anno, corrispondenti a circa il 67% del fabbisogno energetico della Turchia), e della Cina (US\$ 9,5 miliardi) sull'Italia (US\$ 8,6 miliardi) al terzo posto.


Interessante infine notare l'incremento della presenza iraniana (+ 62% per un valore pari a US\$ 5,6 miliardi), dell'Arabia Saudita (+18%) e della Grecia (+42%). La Francia, infine, che pure era stata soggetta nell'ultima fase dell'anno scorso a forme varie di "boicottaggio" a seguito della posizione presa dal Parlamento sulla questione armena, ha visto crescere il suo export del 12,1%, assestandosi al quinto posto come Paese fornitore.

Quanto ai mercati di sbocco, nel 2006 la Germania si è confermata al primo posto (US\$ 9,7 miliardi), seguita dal Regno Unito (US\$ 6,8 miliardi) e dall'Italia (US\$ 6,7 miliardi).

La Germania resta quindi il primo partner commerciale della Turchia, con un interscambio che ha raggiunto i 24,2 miliardi di dollari ed un attivo nella bilancia commerciale bilaterale pari a 4,9 miliardi di dollari. La Russia invece consolida il secondo posto. L'Italia infine permane il terzo partner commerciale con un interscambio di 15,3 miliardi di dollari (+16,8% rispetto al 2005).

I principali "partners" commerciali di Ankara (sulla base del valore aggregato dell'interscambio e secondo dati espressi in volume) nell'anno 2006 sono stati:

1	Germania	24,2 miliardi di dollari	6	USA	10,9 miliardi di dollari
2	Russia	20,7 miliardi di dollari	7	Cina (R.P.)	10,2 miliardi di dollari
3	Italia	15,3 miliardi di dollari	8	Spagna	7,4 miliardi di dollari
4	Regno Unito	11,8 miliardi di dollari	9	Iran	6,6 miliardi di dollari
5	Francia	11,2 miliardi di dollari	10	Svizzera	4,8 miliardi di dollari

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

L'interscambio commerciale della Turchia
(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

	genn. – dicembre 2005	genn. – dicembre 2006	Var %
Importazioni	116.774.151	137.032.202	17,35%
Esportazioni	73.476.408	85.141.517	15,88%

di cui :

PAESE	IMPORTAZIONI 2006	Var %	ESPORTAZIONI 2006	Var %
Russia	17,493,643	35.55%	3,226,467	35.73%
Germania	14,554,336	6.75%	9,673,083	2.31%
Cina (R.P.)	9,553,487	38.75%	692,980	26.05%
Italia	8,568,764	13.25%	6,748,915	20.16%
Francia	6,601,220	12.12%	4,602,325	20.93%
Stati Uniti	5,920,393	10.14%	4,995,801	1.73%
Iran	5,623,461	62.07%	1,058,235	15.92%
Regno Unito	5,081,887	8.23%	6,811,868	15.12%
Svizzera	3,997,449	-1.39%	880,473	59.09%
Spagna	3,789,068	6.58%	3,679,209	22.20%
Corea Del Sud	3,478,345	-0.20%	-----	
Giappone	3,172,575	2.04%	-----	
Belgio	2,451,998	9.41%	1,379,972	6.79%
Arabia Saudita	2,244,670	18.84%	982,809	2.15%
Olanda	2,137,042	-0.68%	2,536,457	2.71%
Grecia	1,039,868	42.87%	1,598,490	41.88%

Fonte: Elaborazioni ICE Istanbul su dati TUIK, Turkiye Istatistik Kurumu (Istituto Turco di Statistica)

Il flusso di investimenti diretti esteri beneficia in maniera continuativa delle novità introdotte dalla normativa in materia (Legge n. 4875 del 5 giugno 2003). Nonostante tali facilitazioni ed i miglioramenti introdotti nel sistema dalla disciplina imposta dal FMI, nonché dalla esigenza di adeguamento agli standards europei, il livello di investimenti diretti esteri è ritenuto ancora insufficiente – seppure in robusta crescita – rispetto ad altri Paesi in transizione economica o di recente ingresso nell'UE.

Nel 2006 il flusso degli investimenti esteri diretti ha toccato quota US\$ 19,797 miliardi (+ 101,7% rispetto al 2005), con una presenza nel Paese di 14.782 imprese a capitale estero. Nello stesso periodo sono state costituite 3.087 nuove imprese, di cui 2.436 aziende costituite localmente ex-novo, 591 sussidiarie di imprese estere e 60 filiali. Se si considerano le 14.782 imprese a capitale estero presenti in Turchia dal 1954 ad oggi, 11.748 sono imprese costituite in loco ex-novo, 2.606 sono sussidiarie e 428 filiali. Delle 14.782 imprese estere, oltre 10.000 sono state costituite nel periodo 1999-2006.


La maggior parte delle imprese estere presenti in Turchia (4.926; 33,3% del totale) operano nel campo commerciale; seguono a ruota le imprese industriali (2.947; 20% del totale) con in testa i settori tessile e chimico. Un alto numero di investimenti esteri vi è anche nei settori immobiliare (1.900 imprese; 12,8%), trasporti e comunicazioni (1.268 imprese; 8,6% del totale), ristorazione ed alberghiero (1.137 imprese; 7,7% del totale).

Geograficamente, l'area che attrae i maggiori investimenti dall'estero è quella di Istanbul (8.210; 56% del totale); seguono Antalya (1.736 imprese; 11,7% del totale), Ankara (1.029 imprese; 7% del totale), Izmir (907; 6,1% del totale), Mugla (847 imprese; 5,7% del totale), Bursa (303 imprese; 2% del totale), Mersin (280 imprese; 1,9% del totale), Aydin (220; 1,5% del totale), Kocaeli (182 imprese; 1,2% del totale) ed Adana (114 imprese; 0,8% del totale).

Lo stock di investimenti dall'estero – secondo stime non ufficiali – risulterebbe superiore ai 76 miliardi di dollari.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti bilaterali

Nel 2006, l'Italia permane il terzo partner commerciale con un interscambio di 15,3 miliardi di dollari (+16,8% rispetto al 2005) con esportazioni pari a 8,6 miliardi di dollari (+13,3%) ed importazioni corrispondenti a 6,7 miliardi di dollari (+20%).

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Il saldo è positivo per l'Italia per circa 1,8 miliardi di dollari. La quota di mercato - sul totale importato dalla Turchia dal mondo - è pari al 6,3%.


L'interscambio commerciale della Turchia con l'Italia
(valori in milioni di dollari)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Importazioni	4.333	3.484	4.102	5.472	6.857	7.523	8.568
Esportazioni	1.789	2.342	2.237	3.193	4.602	5.601	6.748
Saldo	-2.544	-1.142	-1.865	-2.279	-2.255	-1.922	-1.820

Come mostra la tabella sopra riportata, l'import della Turchia dall'Italia segue l'andamento delle vicende economiche interne. Dopo aver toccato un picco nell'anno 2000 ed aver accusato un netto calo nel 2001, come tutti gli altri principali partners, ha registrato una significativa ripresa nel 2003. Il 2005 è stato un anno record nell'interscambio tra i due Paesi che ha raggiunto 13,1 miliardi di dollari, trend in crescita come conferma il dato di fine 2006 pari a \$15,3 miliardi.

Oltre il 70% delle forniture italiane è legato ai beni strumentali ed ai beni intermedi, confermando la stretta complementarietà fra i due sistemi produttivi. L'aumento delle importazioni dall'Italia, nel periodo gennaio-settembre 2006, è stato particolarmente significativo nei seguenti settori:

- Metalli di base non ferrosi (+99,16%)
- Cisterne, serbatoi, radiatori e caldaie (+72,96%)
- Prodotti agricoli, della silvicoltura e pesca (+52,91%)
- Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori (+40,29%)
- Altri prodotti in metallo (+31,57%)
- Altre macchine di impiego generale (+31,30%)
- Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori (+25,24%)
- Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura (+24,20%)
- Calzature, cuoio e prodotti in cuoio (+23,97%)
- Macchine e apparecchi per produzione e impiego energia meccanica (+23,07%)
- Autoveicoli (+22,94%)
- Prodotti della siderurgia (+22,52%)
- Prodotti dell'industria alimentare e bevande (+20,32%)
- Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali (+8,4%)
- Articoli materie plastiche (+8,2%)
- Prodotti chimici di base (+4,8%)
- Macchine Utensili (+3,9%)
- Prodotti tessili (-14,55%)
- Prodotti petroliferi raffinati (-17,94%)
- Legno e prodotti in legno (-21,67%)
- Tessuti (-22,57%)
- In lieve aumento anche le esportazioni italiane di fibre sintetiche e artificiali, gioielli e articoli di oreficeria, altri prodotti chimici.
- Navi e imbarcazioni (+546,59%)
- Altri mezzi di trasporto (+314,04%)
- Metalli di base non ferrosi (+217,11%)
- Prodotti petroliferi raffinati (+127,24%)
- Prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca (+69,30%)
- Calzature, cuoio e prodotti in cuoio (69,19%)
- Prodotti chimici di base (+62,99%)
- Altri prodotti in metallo (+46,29%)
- Autoveicoli (+42,61%)
- Apparecchi per uso domestico (+42,36%)

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Come si può notare, è costantemente aumentato l'import dalla Turchia, anche se il saldo commerciale è ancora ampiamente a favore dell'Italia. A tal proposito è anche utile sottolineare che parte delle esportazioni turche verso l'Italia vengono effettuate da filiali di imprese nazionali o da imprese locali di proprietà italiana presenti in questo Paese.

Si deve precisare inoltre che il favorevole andamento dell'export italiano deve essere sempre più rafforzato da un'ulteriore corrente di investimenti diretti che possa consolidare nel tempo il flusso commerciale bilaterale. In caso contrario si ritiene che, nel medio periodo soprattutto le fasce di prodotto medie e medio-basse italiane potrebbero risentire sempre più – anche su questo mercato – non solo della concorrenza dell'Estremo Oriente, in particolare di Pechino, ma anche di quella di alcuni tra i partners più competitivi della Unione Europea (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna soprattutto).

Nei primi 11 mesi del 2006 le imprese italiane presenti con investimenti diretti hanno raggiunto quota 516. Come numero di aziende l'Italia si colloca al settimo posto preceduta dalla Germania (2.588 imprese), Regno Unito (1.390), Olanda (1.175), Iran (809), USA (729) e Russia (557).

Per quanto concerne lo stock degli investimenti diretti italiani, il dato ufficiale della Banca Centrale Turca e del Sottosegretariato al Tesoro è fermo al 2005 e segnala 4,1 miliardi di dollari, con una stima per il 2006 di un incremento di oltre 300 milioni di euro.

Il flusso di investimenti diretti italiani nel 2005 era pari a circa 676 milioni di dollari. L'Italia occupa il sesto posto (6,5% del totale investito dall'estero in Turchia al 31 dicembre 2005 pari a 63,3 miliardi di dollari), preceduta dall'Olanda (14 miliardi di \$), Francia (7,5 miliardi di \$), Germania (6,6 miliardi di \$), Regno Unito (5,6 miliardi di \$) e Stati Uniti (4,6 miliardi di dollari).

d) Andamento dell'interscambio commerciale con la Grecia e degli investimenti diretti bilaterali

Interscambio Grecia-Turchia

(valori in Migliaia di Euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Importazioni	429.171	563.520	630.510	779.637	992.516	956.659	1.325.953
Esportazioni	631.917	393.808	368.220	470.277	554.977	754.056	847.993
Saldo	202.476	- 169.712	- 262.290	- 309.360	- 437.539	- 202.603	- 477.960

Fonte: EUROSTAT

2. 2 Individuazione delle aree di intervento


a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Nel corso degli ultimi quindici anni la Turchia ha avuto – come si è visto - uno sviluppo "magmatico", che l'ha trasformata in un Paese aperto agli scambi con l'estero e sempre più vicino ai modelli occidentali ed ha determinato un aumento considerevole del tenore di vita di una parte consistente della popolazione.

La pesante crisi economica del 2001, dalla quale la Turchia si è pienamente ripresa, ha determinato una rivisitazione dei piani di sviluppo, costringendo le Autorità ad attuare una vasta opera di risanamento, nonché importanti riforme strutturali. Simili interventi hanno contribuito ad aumentare il grado di apertura del Paese, dotandolo nel contempo di un quadro istituzionale più liberale e moderno, che lo qualifica come un interlocutore affidabile sulla scena internazionale.

In tale contesto, gli operatori italiani si trovano in una posizione di vantaggio poiché l'Italia, che detiene una quota di mercato del 6,3% (terza, preceduta da Germania e Russia fino all'inizio dell'anno ed attualmente quarta dietro la Cina), non è considerata solo un partner commerciale di prima grandezza, ma anche un modello culturale e di sviluppo di riferimento.

Inoltre, la Turchia rappresenta un fondamentale mercato di sbocco soprattutto per le forniture *Made in Italy* di beni strumentali che sfruttano una consolidata complementarietà con il sistema industriale locale (l'Italia fornisce la tecnologia più aggiornata che qui serve per migliorare la produzione nei settori trainanti: tessile, abbigliamento, pelletteria, automotoristico, agricolo, etc.). La struttura proprietaria delle imprese turche si è poi mostrata particolarmente compatibile con quella italiana, data la coesistenza di grandi gruppi, con un vivace tessuto di piccole e medie imprese, che trovano nelle aziende nazionali degli interlocutori flessibili e dinamici nei settori di loro prioritario interesse.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

La strategia promozionale, pertanto, non è incentrata solo su specifici settori merceologici oggetto dell'interscambio, ma è dedicata anche ad un approccio d'insieme che consente alle aziende italiane di conoscere ed utilizzare l'intero potenziale di un Paese che è, quale partner commerciale dell'Italia, immediatamente a ridosso dei principali mercati europei e nord-americani.

Per questo si ritiene necessario puntare, da una parte, su interventi di collaborazione industriale e, dall'altra, sulla formazione di quadri locali, tali da rendere l'Italia sempre più un "modello di riferimento" per il panorama economico locale. Le iniziative prevedono il coinvolgimento di SIMEST e SACE, nonché di tutti gli altri attori istituzionali, a partire dalle Regioni, al fine di integrare sempre più le due economie.

I macrosettori sotto indicati sono stati identificati sulla scorta delle analisi effettuate dall'ufficio ICE di Istanbul, tenendo conto della dinamica dell'interscambio e delle necessità dell'industria locale e italiana, rilevate attraverso le numerose richieste che pervengono quotidianamente dagli operatori dei due Paesi.

Meccanica e Beni Strumentali

La Turchia è un importatore netto di macchinari e beni strumentali (con circa 22 miliardi di dollari nel 2005 è la voce più importante dell'import turco dopo le materie prime), ma ne sta diventando anche produttore ed esportatore (11 miliardi di dollari nel 2005). Per quanto concerne il primo semestre del 2006, le importazioni turche di macchinari e beni strumentali ammontano a circa 410 milioni di dollari. Circa il 40% dell'export italiano verso la Turchia riguarda questo settore, che tocca tutti i principali comparti dell'economia locale (macchine lavorazione metalli, macchine tessili, macchine lavorazione pelli e calzature, macchine imballaggio, macchine lavorazione plastica, macchine lavorazione legno, macchine lavorazione marmi, etc.). Tale comparto, nelle sue varie componenti, va sempre monitorato al fine di segnalare le opportunità esistenti ed informare le controparti locali sul livello tecnologico italiano, peraltro qui ben conosciuto.

Numerose sono le gare d'appalto indette dalle Municipalità, in alcuni casi con finanziamenti internazionali o comunitari, oppure con pacchetti finanziari bilaterali (concessi soprattutto da Stati Uniti e Germania). E' infatti la carenza di pacchetti finanziari italiani ad essere lamentata dalle imprese locali del settore.

Beni Intermedi e di Consumo

Tessile (Prodotti dell'abbigliamento, tessuti e filati).


Il settore è strategico per la Turchia in generale e rappresenta la prima voce dell'export locale. La crescente attenzione dell'industria turca alla qualità del prodotto finito ha aumentato la domanda di tessuti e filati pregiati. L'Italia gioca un ruolo fondamentale, essendo il primo fornitore di tessuti e filati in Turchia oltre che uno dei più importanti clienti. Nel 2005, l'Italia ha esportato prodotti per un valore stimabile intorno ai 500 milioni di dollari (soprattutto tessuti di lana e fibre artificiali) ed ha importato per un valore di poco inferiore, a dimostrazione delle complementarità tra i due Paesi. Indubbiamente, tale flusso di merci è anche in parte collegato alle operazioni di "buy-back" operate da imprese italiane in Turchia. Da monitorare con attenzione l'aggressiva concorrenza cinese che sta costringendo alla chiusura numerosi stabilimenti produttivi del comparto. Per quanto concerne il primo semestre del 2006, nonostante la crisi che il settore sta attraversando in questo periodo, le cifre del comparto sono stabili rispetto allo stesso periodo del 2005 (con un import di circa 300 milioni di dollari dall'Italia ed una variazione decrementale per l'abbigliamento).

Mobili e componenti

In Turchia sono presenti circa 3.000 imprese produttrici, molte attive anche nei mercati limitrofi (Russia e Repubbliche dell'Asia Centrale). La rapida crescita della produzione locale di mobili e della domanda di prodotti di alto livello continua a rappresentare un'interessante opportunità per le imprese italiane, che sono le più importanti fornitrici del mercato locale. Anche se è stato perso negli ultimi tre anni qualche punto percentuale nella quota di mercato, le esportazioni nel 2005 si sono attestate sui 48 milioni di dollari e l'Italia continua a rimanere il più importante fornitore. Nel primo semestre del 2006 l'export italiano verso la Turchia è stato di circa 25 mln USD, stabile in rapporto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Prodotti Chimici

Tale comparto, che è trasversale a tutti i settori produttivi, rappresenta una tra le voci più importanti delle importazioni turche. L'Italia ha una quota di circa il 7%, crescente anche per la chimica fine. Una missione di operatori turchi nel settore delle materie prime farmaceutiche ha ottenuto un ottimo risultato e per tale motivo verrà riproposta. Per quanto riguarda i dati di importazione dall'Italia nel 2005 il comparto ha raggiunto un totale di 1,2 miliardi circa mentre per il periodo gennaio-maggio 2006 è stato pari a 512.846.000 USD.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Information Technology e Biotech

La Turchia mira ad accrescere le competenze in tali comparti incoraggiando la ricerca, anche per mezzo della creazione di Parchi Tecnologici e la crescente interazione tra aziende ed università. L'Italia può sfruttare tale politica intensificando la collaborazione con le istituzioni, le università e le imprese turche, alcune delle quali di ottimo livello, sia esaminando proposte da parte locale che incrementando la penetrazione commerciale in alcuni settori di nicchia nei quali si è maggiormente competitivi (pacchetti software, trasmissione dati, telecomunicazioni, sicurezza, ecc.).

Prodotti alimentari e vino

Le variazioni nei consumi locali in campo alimentare, derivanti anche dalle mutate abitudini di vita, rendono questo mercato sempre più interessante per l'Italia. Purtroppo, le importazioni dall'estero di prodotti alimentari ed enogastronomiche sono difficoltose a causa del severo regime di autorizzazioni imposto dalle Autorità turche e particolarmente onerosi permangono i dazi a carico dell'esportatore straniero a causa del fatto che tale settore non rientra negli accordi siglati nell'ambito dell'Unione doganale conclusa fra la Turchia e l'UE nel 1996.

Nel 2005 si è in ogni caso registrato un incremento per ciò che riguarda le importazioni di vini (2,6 milioni di dollari in totale, di cui dall'Italia 863 mila dollari, con una quota pari al 29,32% permettendo così al nostro Paese di posizionarsi al secondo posto dopo la Germania). Sempre nel 2005 l'importazione di prodotti agroalimentari dall'Italia è stato pari a 214 milioni di USD, mentre per quanto riguarda il primo semestre del 2006 gli acquisti dall'Italia sono ammontati a 114 milioni USD. Sono stati eliminati i contingenti quantitativi prima in vigore e dallo scorso anno l'importazione è aperta alle singole ditte locali e non più limitata al monopolio di Stato (Tekel), che è stato abolito.

È stata semplificata la prassi per ottenere i permessi di importazione rilasciati ora dal TAPDK (Autorità per la regolamentazione del mercato delle bevande alcoliche e dei prodotti del tabacco), ma rimane molto alta la tassazione, che fra dazi doganali e tasse al consumo raggiunge il 130% circa, con "picchi" superiori al 200%.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Sempre maggiore risulta l'interesse dell'imprenditoria italiana ad investire nel mercato turco, facendo leva sulla crescente sicurezza che deriva dagli innegabili progressi compiuti dal Paese sulla via della definitiva stabilizzazione economica.

Per quanto concerne lo stock degli investimenti diretti italiani, il dato ufficiale della Banca Centrale Turca e del Sottosegretariato al Tesoro è fermo al 2005 e segnala 4,1 miliardi di dollari, con una stima per il 2006 di un incremento di oltre 300 milioni di euro.


Il flusso di investimenti diretti italiani nel 2005 era pari a circa 676 milioni di dollari. L'Italia occupa il sesto posto (6,5% del totale investito dall'estero in Turchia al 31 dicembre 2005 pari a 63,3 miliardi di dollari), preceduta dall'Olanda (14 miliardi di \$), Francia (7,5 miliardi di \$), Germania (6,6 miliardi di \$), Regno Unito (5,6 miliardi di \$) e Stati Uniti (4,6 miliardi di dollari).

È fondamentale peraltro evidenziare che per contrastare l'erosione della quota di mercato nazionale da parte di alcuni concorrenti esteri (ad esempio la Cina ed altri Paesi dell'Estremo Oriente) sarà prioritario operare sempre più in questo Paese attraverso investimenti diretti, partenariati produttivi e commerciali che possano consentire all'Italia di continuare a svolgere un ruolo centrale nei rapporti economici con la Turchia.

In linea generale, gli investimenti sinora realizzati dalle imprese nazionali coprono molteplici settori, spaziando dal manifatturiero al tessile, dall'agro-alimentare ai servizi. In continua crescita, comunque, rimane l'interesse delle imprese italiane ad avviare una presenza diretta "in loco" (tessile, trasformazione agricola, strutture permanenti per l'assistenza post-vendita in partnership con ditte locali), anche grazie alle iniziative di promozione intraprese congiuntamente dall'Ambasciata e dall'ICE.

In merito ai vantaggi comparativi, se è vero che alcuni Paesi consentono la produzione a costi minori di quelli della Turchia - peraltro notevolmente inferiori a quelli italiani - è anche vero che esiste localmente una managerialità ed una manodopera specializzata che sarebbe colpevole non considerare, anche perché su alcuni mercati (Russia, Repubbliche dell'Asia Centrale, Siria, Israele, Libano) la Turchia è già un temibile concorrente, con il quale è preferibile concludere sin d'ora delle fruttuose alleanze commerciali e produttive.

A tale riguardo è importante ricordare l'istituzione dell'Agenzia turca per gli Investimenti Diretti Esteri (TISPA), direttamente collegata all'Ufficio del Primo Ministro con cui, in occasione della visita del Presidente del Consiglio Prodi nel gennaio 2007, è stata firmato da parte del Presidente dell'ICE, l'Ambasciatore Umberto Vattani, un accordo di cooperazione fra i due organismi, che genererà nella prossima primavera un foro operativo teso ad incrementare gli investimenti diretti italiani in Turchia. A tal riguardo è utile segnalare che la Direzione Generale per gli Investimenti Diretti Esteri del Ministero del Tesoro turco ha messo a punto un nuovo portale (www.investinturkey.gov.tr) che conterrà tutte le informazioni necessarie per chi voglia investire in Turchia.

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Appaiono poi opportune azioni mirate per far conoscere presso i potenziali investitori italiani le differenti vocazioni delle aree industriali del Paese: queste ultime godono, infatti, di specifiche caratteristiche e di differenti attrattive (quali esenzioni fiscali e speciali regimi di incentivi all'insediamento di siti produttivi), oppure si caratterizzano per il basso costo del lavoro o per particolari conoscenze tecnologiche della manodopera. In questo contesto, occorre orientare le differenti tipologie di investitori del nostro Paese verso la localizzazione più efficiente e compatibile con le proprie caratteristiche.

I nostri imprenditori vedono ormai sempre più nella Turchia non solo un mercato promettente, ma anche un partner industriale strategico per l'ingresso nei mercati terzi limitrofi: dalla Russia all'Asia Centrale, al Medio Oriente. Di qui anche la nuova attenzione verso alcune realtà del Paese fino a poco tempo fa ancora sconosciute ma che offrono notevoli prospettive di sviluppo, anche in virtù della loro collocazione geografica.

Le iniziative promozionali in province di crescente interesse economico come Gaziantep (nella Turchia sud – orientale), Kayseri (nell'Anatolia centrale), Konya e a Diyarbakir sono finalizzate ad aprire ai nostri prodotti - attraverso joint ventures – mercati nei quali i turchi hanno vantaggi competitivi e consolidati legami di affari.

Una impostazione ribadita alle controparti turche nel corso della visita del Ministro per il Commercio Internazionale e le Politiche Europee, Emma Bonino, nel giugno 2006.

La particolare collocazione geografica della città di Gaziantep, ad esempio, alle porte del Medio Oriente, l'ottimo livello di infrastrutture e dei collegamenti con il resto del Paese, nonché un tessuto imprenditoriale particolarmente solido, che conta su ben quattro macro-aree industriali e più di 4.000 imprese appartenenti a diversi settori, fanno di Gaziantep una realtà molto interessante per i potenziali investitori.

Più conosciuta la zona egea, dotata anch'essa di innegabili potenzialità industriali. Con una superficie che copre appena l'11% dell'intera Turchia, produce il 20% dell'export totale ed ha il settore privato più avanzato del Paese (quasi l'80% della produzione della regione è generato da privati). L'Egeo, dove operano 75 delle maggiori 500 imprese turche, costituisce una delle regioni maggiormente attrattive di investimenti esteri, con una media annua degli investimenti in capitale fisso del 200% ed una produttività della forza lavoro che cresce annualmente del 15%.

Altra realtà decisamente interessante è quella di Kayseri, situata al centro dell'altopiano anatolico a circa tre ore di strada da Ankara. Città da sempre dedita agli scambi ed alle attività produttive, crocevia dei commerci tra il mondo occidentale-romano e poi bizantino e l'oriente, Kayseri riveste un ruolo di grande rilievo nel panorama produttivo del Paese. Dotata di una classe imprenditoriale giovane ed intraprendente, Kayseri e la zona circostante, esportano verso un largo numero di Paesi (in prevalenza dell'Unione Europea). L'area conta più di 5.000 ditte fornitrici di beni e servizi, organizzate in due zone industriali: la prima a 14 km dal centro di Kayseri, la seconda nella regione limitrofa di Incesu, mentre una terza è in via di costruzione a Mimarsinan.

Indine Diyarbakir, nel sud-est della Turchia, una delle province turche che maggiormente beneficiano delle particolari agevolazioni per gli investimenti, soprattutto nel comparto della lavorazione del marmo, dei macchinari e del turismo. Sinora l'Italia non è stato un destinatario apprezzabile degli investimenti turchi (secondo alcuni dati non ufficiali essi ammonterebbero a circa 1,7 miliardi di dollari), mentre alcune aziende turche leader nei settori degli elettrodomestici e dei materiali da costruzione stanno acquisendo partecipazioni in aziende dei Paesi limitrofi.


Tra i settori di investimento che l'Italia potrebbe attrarre, si menzionano la logistica ed i trasporti, nonché la possibilità per le imprese turche di creare strutture di commercializzazione in Italia in settori che sono concorrenziali con le produzioni nazionali (abbigliamento, gioielleria, materiali da costruzione).

In merito al comparto dei trasporti degna di attenzione è l'istituzione di una nuova linea di trasporto Ro-Ro attiva tra i porti di Canakkale e Brindisi, ufficialmente avviata nel mese di dicembre ad opera della joint venture italo – turca Ital Ro Ro – Kiptrans.

c) Valutazioni delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Nel settore della difesa, comparto ad alto contenuto tecnologico, la Turchia è considerato un Paese strategico, con il quale sono in corso eccellenti rapporti di collaborazione industriale, attraverso il Gruppo Finmeccanica.

Nella prospettiva di entrare a far parte – con una partecipazione azionaria – del polo aerospaziale, il cui assetto è in via di definizione, l'Italia già gode di una posizione di assoluto rilievo in settori quali l'aeronautico ed elicotteristico, per la eventuale commercializzazione del velivolo europeo Eurofighter Typhoon (Alenia Aeronautica) e la possibile partecipazione da parte di Agusta Westland ad un ambizioso programma relativo alla fornitura di circa 100 elicotteri attacco.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Tale posizione privilegiata è riconfermata anche nell'ambito della cooperazione militare in campo navale, dove Fincantieri ha concluso con successo la gara relativa alla fornitura di alcuni pattugliatori per la guardia costiera; nella installazione di sistemi elettronici e di controllo del traffico aereo, in cui la Elettronica SpA, società partecipata dal Gruppo Finmeccanica, è tra i leader mondiali nella produzione di apparecchiature e sistemi elettronici di sorveglianza passiva e protezione elettronica destinati alla difesa.

Da ricordare infine, nel settore del controllo del traffico aereo, il recente successo della ditta SELEX Sistemi Integrati (Gruppo Finmeccanica) che si è aggiudicata nei mesi scorsi la gara per l'ammodernamento dei sette centri di controllo del traffico aereo attualmente presenti in Turchia (progetto "SMART").

Altre possibilità di cooperazione nel settore della tecnologia sono previste in ambito al Protocollo firmato dall'Istituto per la Produzione Industriale (I.P.I.) e il Kosgeb (Organizzazione per lo Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese) il 23 novembre 2005, cui ha fatto seguito una missione di rappresentanti dell'IPI e dell'Alenia Aeronautica nel giugno 2006, al fine di verificare con le controparti turche la possibilità di svolgere attività di cooperazione congiunta nell'ambito dei programmi comunitari relativamente allo sviluppo dell'economia turca e nel settore della formazione.

La delegazione ha incontrato anche il Ministro dell'Industria e del Commercio Ali Coskun, rappresentanti della Kosgeb, della Tubitak (equivalente al nostro CNR) e docenti di alcune Università di Ankara (Metu e Bilkent), allo scopo di individuare un numero ristretto di progetti di cooperazione da sviluppare tra i due Paesi puntando in particolar modo su processi di innovazione e di trasferimento di know-how, sulla scorta della decennale esperienza del suddetto Istituto. Obiettivo finale è quello di creare un vero e proprio distretto tecnologico, partendo da programmi di formazione a favore di ingegneri e tecnici turchi.

Al riguardo va sottolineato che in Turchia operano già da alcuni anni dei centri di sviluppo tecnologico, i cosiddetti Technopark, nei quali le aziende svolgono principalmente studi di ricerca e sviluppo nei settori delle telecomunicazioni, della difesa, dei sistemi di informazione e dell'elettronica. La legge sui centri di sviluppo tecnologico è stata approvata nel 2001 promuovendo così l'avvio di tali poli di eccellenza e concedendo benefici fiscali alle aziende che vi aderiscono. Finora sono stati aperti 17 distretti tecnologici nel Paese, ma solo alcuni di questi sono ben avviati e conosciuti (il Middle East Technical University - METU, il Bilkent Cyberpark, l'Hacettepe University Technology Development Zone, l'ITU - Istanbul Technical University, MARMARA-Teknokent ed il GOSB - Gebze Organized Industry Region).

2.3 Politica commerciale e di accesso al mercato

a) Barriere tariffarie o quantitative

Le questioni riguardanti le barriere all'entrata al mercato turco ed in particolare quelle attinenti alla presenza di dazi, contingenti, nonché altre misure di protezione di tipo non tariffario, devono essere inquadrate nel contesto dell'Accordo di Unione Doganale che lega il Paese all'Unione Europea sin dal 1° gennaio 1996. L'Accordo - che lascia al momento scoperto solo il settore agricolo e parte di quello dei servizi - ha sinora ben funzionato, come riconosciuto peraltro anche dalla Commissione Europea che si prefigge l'obiettivo di espanderne l'applicazione nei campi sinora esclusi.

Si registrano tuttavia alcune aree in cui la parte turca non ha ancora del tutto adempiuto agli impegni presi con l'Unione, in seguito ai quali Ankara avrebbe dovuto rimuovere le barriere tecniche all'ingresso dei prodotti comunitari entro il 31 dicembre 2000, al fine di adeguarsi completamente all'acquis comunitario in materia.

A risentire particolarmente di tali circostanze sono le procedure di importazione di vini e bevande alcoliche che, in aggiunta al sistema di licenze, sono penalizzate da un pesante regime doganale e fiscale:


- 63.3%, Imposta Speciale sul Consumo Privato, che viene calcolata sull'importo della fattura;
- 50%, Imposta applicata sulla merce proveniente dall'Unione Europea;
- 18% IVA.

Per spumante e grappa l'imposta speciale sul consumo privato è pari al 275%.

Nel corso del 2006 si è infine risolta la questione relativa all'esportazione di vermouth (per l'Italia la ditta danneggiata era la Martini & Rossi). I vermouth prodotti nell'Unione Europea secondo la normativa prevista dal Regolamento CE 1601/91 non riuscivano infatti a penetrare sul mercato turco perché la loro gradazione alcolica non rispondeva ai requisiti del codice alimentare turco con riferimento al limite inferiore.

b) Barriere non-tariffarie

Un problema di carattere generale deriva dalla normativa in base alla quale le merci importate in Turchia devono essere sdoganate entro 20 giorni se provenienti via terra o aria, oppure entro 40 giorni se provenienti via mare.

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Qualora la merce non venga sdoganata entro tali termini, può essere nazionalizzata e venduta all'asta. Tale procedura comporta spesso problemi per gli operatori italiani che, per via di ostacoli burocratici di vario genere (verifiche sul rispetto di standard tecnici, certificazioni sanitarie) o a causa dell'operato in mala fede di importatori turchi che tardano a ritirare la merce in dogana, vengono espropriati senza avere la possibilità di far rientrare la merce in Italia. Le più numerose restrizioni alle importazioni indicate dagli esportatori italiani riguardano i prodotti agricoli ed agro-alimentari, che è di fatto un regime di importazione a licenza, rilasciata in via del tutto discrezionale dal Ministero dell'Agricoltura e, per i vini, dal TAPDK (Ente per la regolamentazione del mercato del tabacco, derivati del tabacco e delle bevande alcoliche).

Per l'esportazione di prodotti agro – alimentari, di prodotti che vengano in contatto con alimenti (imballaggi) o di prodotti *lato sensu* sanitari (quali montature degli occhiali, cosmetici e detergenti) verso la Turchia, nei mesi passati gli operatori avevano l'obbligo di munirsi inoltre di un certificato di analisi sanitaria del prodotto ottenuto presso i laboratori pubblici nazionali (per l'Italia le ASL).

Di frequente l'Ambasciata Italiana era investita del compito di autenticare certificati rilasciati da laboratori privati, regolarmente riconosciuti per la legge italiana ma giudicati inattendibili dalle Autorità turche. In alcuni casi gli stessi certificati rilasciati dalle ASL venivano considerati insufficienti e le Autorità turche sottoponevano la merce a nuove analisi, con notevoli aggravii di costo per gli esportatori che devono sostenere le spese di laboratorio e di permanenza in dogana. A tal riguardo sono stati di recente compiuti numerosi passi nei confronti del Ministero dell'Agricoltura per venire incontro alle problematiche di diverse imprese esportatrici italiane, riuscendo a risolvere caso per caso i singoli problemi.

La questione, tuttavia, riguarda tutti gli Stati membri ed è trattata in maniera organica dalla Commissione nell'ambito dei negoziati con le autorità turche. In occasione della diciottesima riunione del Comitato Misto sull'Unione Doganale tra la Commissione Europea e la Turchia tenutasi ad Ankara il 1° dicembre 2006, la controparte turca ha assicurato di aver eliminato quest'ultimo requisito: d'ora in poi per l'esportazione di prodotti in ceramica o materiali suscettibili di venire in contatto con alimenti sarà sufficiente una dichiarazione dell'esportatore sulla conformità dei prodotti agli standard europei.

Da un punto di vista generale, la Commissione Europea e la comunità degli investitori internazionali in Turchia richiedono ad Ankara di abbandonare il sistema dei controlli preventivi all'ingresso dei beni nello spazio doganale turco, in quanto metodo ritenuto inefficiente ed inutilmente costoso per gli importatori che devono produrre un'ingente, ma non significativa, documentazione. In alternativa, essi suggeriscono di sviluppare un meccanismo di controlli ex post sui beni circolanti nel mercato, offrendo questa soluzione una più accurata tutela delle esigenze di sicurezza e di protezione dei consumatori.


A seguito dell'entrata in vigore, il 1° ottobre 2006, della Decisione n 2006/504/EC che stabilisce condizioni particolari per l'importazione di determinati prodotti alimentari da alcuni Paesi terzi (tra cui la Turchia) a causa del rischio di contaminazione da aflatossine di tali prodotti, la Turchia ha riscontrato problemi presso le dogane di alcuni paesi (segnatamente Italia e Repubblica Ceca) rispetto all'ingresso di prodotti lavorati contenenti pistacchio. A tal riguardo la Commissione ha ricordato di aver emesso alcune *guidelines* sulle modalità di applicazione della Decisione negli Stati membri, secondo cui per i prodotti complessi contenenti alimenti a rischio di contaminazione da aflatossine, la soglia di tolleranza entro la quale non è necessario l'accompagnamento con certificati ad hoc è fissata al 5%.

Questa soglia dovrebbe salvaguardare le esportazioni turche di helva e baklava – dolci di produzione locale – che contengono secondo queste Autorità quantitativi di pistacchio non superiori al 2%. La parte turca ha comunque chiesto che la Commissione elevi la soglia di tolleranza in occasione della riunione del comitato di esperti in materie agricole che ha avuto luogo a Bruxelles lo scorso 11 dicembre.

Ulteriori problemi segnalati dagli operatori italiani sono legati all'embargo sulla carne bovina proveniente dall'Unione Europea, introdotto in Turchia per far fronte ad eventuali contagi da BSE, nonché alle difficoltà di importare dalla Turchia olio d'oliva non raffinato (gli esportatori turchi, infatti, vengono incentivati ad esportare olio d'oliva raffinato). In occasione dell'ultima riunione del Comitato Misto sull'Unione Doganale tra la Commissione Europea e la Turchia, Bruxelles ha ribadito alla parte turca l'aspettativa per una rapida sospensione dell'embargo, anche in considerazione del fallimento del negoziato sulla lista di prodotti alternativi su cui si stava lavorando nei mesi scorsi.

La Commissione ha ritenuto necessario che la Turchia riapra le sue frontiere al commercio di carni e bovini con l'Unione Europea - a prescindere dagli esiti della prospettata missione – mettendo fine a quella che si configura come una vera e propria infrazione rispetto alle obbligazioni internazionali che discendono dalla Decisione 1/98 del Consiglio di Associazione UE-Turchia che stabiliva importanti liberalizzazioni in questo settore.

Per ciò che attiene agli appalti pubblici, a giudizio degli operatori internazionali e della Commissione Europea la recente legge in materia, pur ampliando il grado di trasparenza delle procedure, conserva tuttavia previsioni normative discriminatorie nei confronti dei partecipanti alle gare privi della nazionalità turca.

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Sussiste tuttora il divieto di introduzione nel Paese di beni usati ultradecennali, tra cui autovetture e macchinari, contro cui si è più volte pronunciata la Commissione Europea. Simili misure impediscono l'impiego di quei beni di investimento il cui utilizzo è ritenuto talvolta indispensabile dagli imprenditori stranieri, tra cui quelli italiani, che stabiliscono attività produttive nel Paese; si segnala al riguardo che è però autorizzata l'importazione di linee produttive complete, anche se di seconda mano.

c) Violazione delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

La Turchia ha compiuto alcuni progressi in materia, migliorando la sua disciplina legislativa sui diritti di proprietà intellettuale ed industriale al fine di recepire l'acquis comunitario e le pressanti richieste che la Commissione Europea e numerosi Paesi OCSE formulano al riguardo.

Nonostante siano stati compiuti alcuni passi in avanti - ad esempio, istituendo delle sezioni giudiziarie specializzate - la Commissione Europea non osserva miglioramenti degni di nota, soprattutto negli importanti settori della protezione dei copyright informatici e di quelli farmaceutici, rilevando la necessità di urgenti nuovi interventi legislativi, anche alla luce della diffusa disapplicazione delle norme esistenti.

Non sono finora pervenute segnalazioni di fenomeni di contraffazione a danno di brevetti italiani, mentre si rilevano casi di riproduzione di marchi italiani nei settori dell'abbigliamento, dei beni di lusso e della gioielleria. Si è a tal fine favorito l'avviamento della collaborazione tra l'Ufficio marchi e brevetti italiano e l'Istituto brevetti turco che, il 9 luglio 2004 ad Ancona, hanno firmato una Dichiarazione di Intenti che prevede lo scambio di informazioni su due punti, quali la possibile adozione di sistemi compatibili di registrazione elettronica dei marchi e di sistemi di ricorso contro i rifiuti da parte dell'Ufficio nazionale brevetti e marchi ed ai meccanismi giuridici in grado di garantire il miglioramento della tutela dei brevetti e dei marchi.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese


La legge quadro sugli investimenti esteri diretti del 5 giugno 2003 ha modificato il contesto normativo che regolava la materia, adottando un approccio liberale e di apertura all'afflusso dei capitali esteri che era stato incoraggiato, tra gli altri, dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale. Tra le numerose novità della legge spicca l'abolizione dell'autorizzazione del Ministero del Tesoro per la finalizzazione degli investimenti stranieri (si passa quindi da una logica di "approvazione" ad una di semplice "registrazione"); vengono inoltre classificati come investimenti esteri diretti anche gli acquisti, effettuati sul mercato azionario, di partecipazioni societarie per quote superiori al 10%. La soglia di capitale minimo investito, in passato obbligatoria per i soci esteri ma non per quelli nazionali (chiamati a versare solamente 5 miliardi di lire turche - circa 3.300 dollari - per costituire una società per azioni e 500 milioni di lire turche - circa 330 dollari - nel caso di una società a responsabilità limitata), viene eliminata e le imprese straniere vedono riconosciuto il diritto di acquistare proprietà immobiliari, usufruendo quindi di parità di trattamento rispetto agli investitori locali.

La legge definisce inoltre i criteri di determinazione del valore delle azioni ed obbligazioni di società estere, qualora esse vengano versate a fronte di un investimento e ribadisce la possibilità di ricorrere all'arbitrato internazionale nei casi di contenzioso; rimane in vigore, come già consentito nella normativa precedente, la piena libertà di rimpatrio dei profitti, dei dividendi e di ogni altro provento.

In tale positivo contesto, si segnala tuttavia che dalla liberalizzazione sono esclusi alcuni settori, quali quello della difesa, delle telecomunicazioni e dell'energia, dove prevalgono normative speciali che in alcuni casi derogano al principio della equiparazione tra investitori esteri e nazionali. Alcuni operatori lamentano inoltre che, a causa delle vistose lacune del sistema fiscale turco, le imprese internazionali sono di fatto assoggettate ad una pressione tributaria superiore a quella a cui sono sottoposte le loro omologhe turche, che spesso eludono in maniera significativa i loro obblighi tributari.

Nel 2004 è stato costituito ad Istanbul, sotto la presidenza del primo Ministro Erdogan ed il coordinamento del Ministro dell'Economia Babacan, il Comitato Consultivo degli Investitori, organismo che dovrebbe costituire, nelle intenzioni di Ankara, una piattaforma di dialogo tra il Governo e la comunità degli affari, da cui trarre spunti preziosi per rendere la Turchia più attraente per gli investitori stranieri.

Al Comitato partecipano i Presidenti o gli Amministratori Delegati delle 20 aziende internazionali nonché i rappresentanti del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Per parte turca sono coinvolte la Tusiad (Associazione degli Industriali), la TOBB (Unione delle Camere di Commercio e delle Borse), la Yased (Associazione degli Investitori Internazionali) e la Tim (Associazione degli Esportatori).

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

3. PRINCIPALI FLUSSI DI SCAMBIO COMMERCIALE


Paese dichiarante: **TURCHIA**

Flusso: **Esportazioni**

(valori in milioni di US \$)

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Germania	5.152	5.253	5.449	5.479	5.171	5.367	5.835	7.485	8.743	9.455
Regno Unito	1.247	1.511	1.710	1.844	2.024	2.175	3.006	3.670	5.538	5.917
Italia	1.438	1.387	1.555	1.736	1.755	2.342	2.361	3.195	4.595	5.618
Stati Uniti	1.617	2.027	2.229	2.484	3.074	3.126	3.337	3.754	4.801	4.911
Francia	1.042	1.163	1.302	1.586	1.652	1.895	2.124	2.826	3.664	3.806
Zona libera	441	611	1.088	961	1.190	1.725	2.006	1.928	2.563	3.059
Spagna	366	439	516	785	704	950	1.115	1.792	2.580	3.011
Iraq	188	54	11	829	1.820	2.750
Paesi Bassi	764	779	886	945	871	892	1.044	1.526	2.129	2.470
Russia (Federazione di)	1.495	2.057	1.348	589	639	924	1.168	1.368	1.855	2.377
Romania	313	359	468	269	325	392	560	873	1.222	1.785
Emirati Arabi Uniti	211	265	240	415	311	380	452	703	1.139	1.675
Israele	254	392	479	591	622	805	851	1.083	1.309	1.467
Belgio	.	.	.	664	641	688	689	886	1.149	1.292
Bulgaria	153	176	213	234	252	299	378	622	886	1.179
Grecia	236	298	369	409	435	476	583	920	1.168	1.127
Arabia Saudita	430	535	473	369	374	501	547	741	759	962
Iran (Repubblica islamica)	296	307	194	161	234	361	308	534	770	913
Polonia	253	255	291	220	174	241	341	486	695	830
Ucraina	267	337	274	227	256	289	310	445	574	821
Mondo	23.048	26.245	26.881	26.913	27.485	31.334	35.762	47.253	62.604	73.476

Fonte: Elaborazioni ICE su dati ONU-COMTRADE

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi


Paese dichiarante: TURCHIA

Flusso: Importazioni

(valori in milioni di US \$)

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
UE 25	53,81	52,12	53,54	52,49	50,29	45,79	47,79	48,35	48,31	42,19
Germania	17,66	16,51	15,92	14,14	13,23	12,89	13,68	13,63	13,30	11,68
Italia	9,89	9,19	9,22	7,65	7,98	8,42	8,06	7,89	7,30	6,48
Francia	6,38	6,11	6,61	7,54	6,49	5,52	5,94	6,01	6,59	5,04
Regno Unito	5,79	5,69	5,84	5,25	4,99	4,62	4,74	5,05	4,59	4,02
Spagna	2,30	2,63	2,78	3,02	3,08	2,58	2,71	2,89	3,46	3,04
Belgio	.	.	.	2,71	3,05	2,38	2,24	2,20	2,12	1,92
Paesi Bassi	3,30	3,06	3,15	3,17	2,91	2,52	2,55	2,39	2,02	1,84
EUROPA CENTRO ORIENTALE	8,37	8,27	8,60	10,90	11,29	12,38	11,85	12,34	13,07	16,59
Russia (Federazione di)	4,43	4,48	4,69	7,16	7,17	8,30	7,53	7,86	7,37	11,05
Ucraina	1,73	1,89	2,15	1,85	1,80	1,83	1,91	1,92	2,67	2,27
Romania	1,02	0,81	0,75	0,96	1,24	1,16	1,28	1,38	1,75	1,96
ALTRI PAESI EUROPEI	2,85	2,65	2,54	2,22	2,12	3,58	4,84	4,90	4,16	3,80
Svizzera	2,62	2,27	2,21	1,79	1,64	2,96	4,17	4,28	3,62	3,47
AFRICA SETTENTRIONALE	3,74	3,73	3,25	4,15	4,16	5,11	4,08	3,63	2,89	3,61
Libia	1,11	1,10	0,75	1,20	1,45	2,05	1,47	1,55	1,61	1,70
Algeria	1,70	1,58	1,41	2,42	2,19	2,57	2,11	1,56	0,79	1,45
ALTRI PAESI AFRICANI	0,98	0,79	0,58	0,70	0,84	1,70	1,08	1,18	1,52	1,57
AMERICA SETTENTRIONALE	8,44	9,55	9,19	7,91	7,65	8,19	6,60	5,40	5,35	4,99
Stati Uniti	7,66	8,91	8,81	7,49	7,18	7,88	5,98	5,04	4,96	4,60
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	1,80	1,67	1,71	1,30	1,16	1,09	1,25	1,70	1,57	1,74
MEDIO ORIENTE	7,70	5,87	4,57	5,10	6,20	7,29	6,19	6,42	5,39	6,82
Iran (Repubblica islamica dell')	1,88	1,33	0,94	1,52	1,50	2,03	1,80	2,68	1,54	2,97
Arabia Saudita	3,97	2,09	1,46	1,39	1,76	1,76	1,54	1,40	1,31	1,62
ASIA CENTRALE	1,48	1,50	1,68	1,72	2,04	1,70	2,26	2,22	2,42	2,38
ASIA ORIENTALE	9,22	10,89	11,83	10,44	10,56	10,10	10,44	11,69	14,05	15,25
Cina	1,28	1,62	1,84	2,14	2,44	2,24	2,66	3,76	4,76	5,90
Corea del Sud	1,66	2,23	2,45	2,09	2,16	1,83	1,76	1,89	2,73	2,98
Giappone	3,29	4,20	4,45	3,34	2,94	3,16	2,85	2,78	2,85	2,66
Altri Paesi Asia non	1,05	1,05	1,12	0,90	1,02	0,76	1,02	1,09	1,28	1,31
OCEANIA	0,96	1,12	0,96	0,38	0,56	0,57	0,61	0,37	0,32	0,31
MONDO	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni ICE su dati ONU-COMTRADE

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

4. MANIFESTAZIONI ECONOMICHE DI INTERESSE IN TURCHIA

4.1 Calendario Fiere ed Esposizioni 2008

INTERNATIONAL ISTANBUL FASHION FAIR 2008

Febbraio 2008

Men's and Women Ready-to-Wear, Knitwear, Hoisery, Underwear and Clothing Findings and Trimmings, Leather Goods, Specialty Clothing Manufacturers and Distributors Fair

Centro fieristico: World Trade Center - Istanbul

Ente organizzatore: CNR

MODA SHOW 2008

Febbraio 2008

Istanbul Moda Show

Centro fieristico : World Trade Center, Istanbul

Ente organizzatore: CNR

EMITT 2008

Febbraio 2008

East Mediterranean International Travel & Tourism Exhibition

Centro fieristico Tuyap Fair, Convention and Congress Center Beylikduzu, Istanbul

Ente organizzatore: EKIN TANITIM FUARCILIK (Organized by EKIN – TUROB –TYD partnership and supported by the Ministry of Tourism and Culture, TOBB)

ISTANBUL LEATHER FAIR 2008

Giugno 2008

Istanbul Leather Fair – Leather Products and Sub - Industry

Centro fieristico Tuyap Exhibition Center, Beylikduzu , Istanbul

Ente organizzatore: TUYAP

AGROTEC 2008

Settembre 2008

International Agriculture Fair

Centro fieristico : Altinpark Fair & Congress Center, Ankara

Ente organizzatore : INFO ULUSLARASI FUARCILIK A.S.

CEBIT BILISIM – EURASIA 2008

Settembre 2008

International Trade Fair Information Tecnology, Telecommunications, Software and Services

Centro fieristico: Tuyap Fair, Convention & Congress Center Beylikduzu, Istanbul

Ente organizzatore: HIFAS

EXPOTRANS 2008

Ottobre 2008

International Transportation, Logistics and Supply Chain Management Fair

Centro fieristico World Trade Center, Istanbul

Ente organizzatore: CNR

INTERMOB 2008

Novembre 2008

Furniture Side Industry, Accessories, Furniture Products and Wood Technology Fair

Centro fieristico: Tuyap Exhibition Center, Beylikduzu , Istanbul

Ente organizzatore: TUYAP

FOOD-TECH - ISTANBUL 2008

Dicembre 2008

International Food Industries Machinery, Equipment and Logistic Fair

Centro fieristico Tuyap Exhibition Center, Beylikduzu , Istanbul

Ente organizzatore: TUYAP



5. INFORMAZIONI E LINK UTILI

5.1 In Italia

Ambasciata di Turchia in Italia

Ambasciatore: Sitki Ugur Ziyal

Palazzo Gamberini
Via Palestro, 28
00185 Roma
Tel.: 0039 06 445941/4469933
Fax: 0039 06 4941526
e-mail: roma.be@libero.it
website: ambasciataditurchia.it

Ambasciata di Turchia in Italia

Sezione Commerciale

Viale Pasteur, 77/8
00144 Roma
Tel.: 0039 06 5925117/065922334
Fax: 0039 06 5917984

Ambasciata di Turchia in Italia

Sezione Culturale

Piazza della Repubblica, 56
00185 Roma
Tel.: 0039 06 4871190/064871393
Fax: 0039 06 4882425

Ambasciata di Turchia in Italia

Sezione Consolare dell'Ambasciata

Capo Sezione: Hüseyin Dogan

Via Palestro, 28
00185 Roma
Tel.: 0039 06 4469932/064469933
Fax: 0039 06 4941526
e-mail: roma.be@libero.it

Consolato Generale di Milano

Console Generale: Mehmet Vefik Fenmen

Via Larga, 19 – III Piano
20122 Milano
Tel.: 0039 02 5821201
Fax: 0039 02 58212081
e-mail: milanobk@tin.it; milano.bk@mfa.gov.tr

Consolato Generale Onorario di Bari

Console Generale Onorario: Francesco Divella

Via Quattro, 22
70125 Bari
Tel.: 0039 080 4779111
Mobile: 0039 348 4406399
Fax: 0039 080 4762056

Consolato Generale Onorario di Firenze

Console Generale Onorario: Orhan Ozar

Via Dante da Castiglione, 8
50125 Firenze
Tel.: 0039 055 2335560/2335640
Fax: 0039 055 2306371
e-mail: info@iseasrl.it

Consolato Generale Onorario di Genova

Console Generale Onorario: Giovanni Guicciardi

Piazza de Ferrari, 4
16122 Genova
Tel.: 0039 010 2474313/2474354
Fax: 0039 010 2474599

Consolato Generale Onorario di Napoli

Console Gen. Onorario: Luigi Pietro Rocco Di Torrepadula

Via Medina, 17
80133 Napoli
Tel.: 0039 081 5521130
Fax: 0039 081 5511201

Consolato Generale Onorario di Siracusa

Console Generale Onorario: Domenico Romeo

Corso Matteotti, 86/3
96100 Siracusa
Tel.: 0039 328 9059470
Fax: 0039 0931 415919
e-mail: consolatoturciasiracusa@tvtravel.com

Consolato Generale Onorario di Trieste


Console Generale Onorario: Enrico Samer

Piazza Unità d'Italia, 7
34121 Trieste
Tel.: 0039 040 6702711
Fax: 0039 040 67027300

Consolato Generale Onorario di Venezia

Console Generale Onorario: Alessandro Olivetti

Via XXII Marzo, 2414
30124 Venezia
Tel.: 0039 041 5230707/5350305
Fax: 0039 041 2413239
e-mail: consolatoturchia@bassani.it

	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

5.2 In Grecia

Ambasciata di Turchia

Ambasciatore: Tahsin Burcuoğlu

8, rue Vass. Géorgiou II
106 74 Atene
Tel.: 0030 210 7263000
Fax: 0030 210 7229597
e-mail: info@turkishembassy.ondsl.gr

Sezione Commerciale dell'Ambasciata

26, rue Righillis
106 74 Atene
Tel.: 0030 210 7222196
Fax: 0030 210 7242948
e-mail: dtati@otenet.gr

Consolato Generale di Atene/Il Pireo

Console Generale: Beyza Üntuna

22, rue Vas. Pavlou
154 52 P. Psychico
Tel.: 0030 210 6714828/6721153
Fax: 0030 210 6776430
e-mail: atinpire@otenet.gr

Consolato Generale di Salonico

Console Generale: Seçkin Çetinelli

151, rue Ag. Dimitriou
546 34 Thessalonique
Tel.: 0030 2310 248452
Fax: 0030 2310 248450
e-mail: selcons@otenet.gr

Consolato Generale di Komotini

Console Generale: Ahmet Riza Demirer

14, rue Ionion
691 00 Komotini
Tel.: 0030 25310 22713/31823
Fax: 0030 25310 32761
e-mail: gum.info@mfa.gov.tr

Consolato Generale di Rodi

Console Generale: Ahmet Semsettin Arda

10-12, rue Iroon Polytechniou
85 100 Rhodes
Tel.: 0030 22410 23362
Fax: 0030 22410 27472

5.3 In Turchia

a. Rappresentanza Italiana

Ambasciata d'Italia in Turchia

Ambasciatore: Carlo Marsili

Atatürk Bulvarı, 118
06680 Kavaklıdere
Ankara
Tel.: 0090 312 4574200
Fax 0090 312 4574280
e-mail: ambasciata.ankara@esteri.it
website: ambankara.esteri.it

Sezione Consolare dell'Ambasciata d'Italia


Funzionario responsabile: Dr. Enrico Mora

Atatürk Bulvarı n. 118
06680, Ankara
Tel: 0090 312 4574200
Fax: 0090 312 4574281
e-mail: consolare.ambankara@esteri.it

Consolato Generale d'Italia ad Istanbul

Console Generale: Massimo Rustico

Tom Tom Kaptan Sokak n. 15
Boğazkesen, Beyoğlu, İstanbul
Tel: 0090 212 2431024/2431025/2443259
Fax: 0090 212 2525879
e-mail: consolatogenerale.istanbul@esteri.it
website: www.conistanbul.esteri.it

	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Consolato d'Italia ad İzmir

Console: Simon Carta

Cumhuriyet Meydanı n. 12/3
Pasaport – İzmir
Tel: 0090 232 4636676/4636696/4638132
Fax: 0090 232 4212512
e-mail: consolato.izmir@esteri.it
website: www.consizmir.esteri.it

Consolato Onorario d'Italia a Bursa

Console Onorario: Oya İzmirli

Tel: 0090 224 2335514
Fax: 0090 224 2349682

Vice Consolato Onorario d'Italia ad Antalya

Vice Console Onorario: Özden Berhayat

Eski Lara Yolu, 1513 Sok. No: 11/1
Şirinyalı – Antalya
Tel: 0090 242 3234364
Fax: 0090 242 3235714

Vice Consolato Onorario d'Italia ad İskenderun

Vice Console Onorario : Alfredo Antonio Levante

Atatürk Bulvarı Ünsal Han D. 2
İskenderun – Hatay
Tel: 0090 326 6136091
Fax: 0090 326 6179193

Agente Consolare a Gaziantep

Corrispondente Consolare a Gaziantep:

Mehpare Şayan Kileci

Gazi Muhtar Paşa Bulvarı Kat 5, n. 36
Gaziantep
Tel: 0090 342 2150274/2150278
Fax: 0090 342 2150230
e-mail: mskileci@gapdanismanlik.com

I.C.E. - Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero

Mete Caddesi N.20 Kat.6
80090 Taksim – Istanbul
Tel: 0090 212 2512951 (4 linee)
Fax: 0090 212 2512991
e-mail: istanbul@istanbul.ice.it www.italtrade.com
website: www.ice.gov.it/estero2/istanbul

Istituto Italiano di Cultura ad Ankara

Mahatma Gandhi Cad. N.32
06700 G.O.P – Ankara
Tel: 0090 312 4464085/4465178
Fax: 0090 312 4465176
e-mail : iic@iic.org.tr
website: www.iic.org.tr

Istituto Italiano di Cultura a Istanbul

Mesrutiyet Cad. N.161
80050 Tepebasi –Istanbul
Tel: 0090 212 2939848
Fax: 0090 212 2510748
website: www.iicist.org.tr

b. Rappresentanza Greca

Ambasciata di Grecia in Turchia


Ambasciatore: Georgios Gennimatas

Zia Ur Rahman cad 9-11, Gaziosmanpasa
06700 Ankara
Tel.: 0090 312 4480647/4480387
Fax: 0090 312 4463191
e-mail : gremb.ank@mfa.gr

Ufficio Consolare presso l'Ambasciata di Grecia

Capo Sezione Consolare: Konstantinos Koutras

Zia Ur Rahman cad 9-11, Gaziosmanpasa
06700 Ankara
Tel.: 0090 312 4360419
Fax: 0090 312 4463191
e-mail: greekemb@superonline.com

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Consolato Generale a Istanbul

Console Generale: Alexandros Alexandris

Turnacibasi Sokak 32, 80072 Beyoglu

Istanbul, P.O.Box 114

Tel.: 0090 212 3938290/2/3938294

Fax: 0090 212 2521365

e-mail: grconsist@comnet.com.tr; grgencon.kon@mfa.gr

Sezione Commerciale Consolato a Istanbul

Capo Sezione: Dimitrios Xalepidis

Inonu Caddesi 49/8, Akun apt. D 8, Cumussuyu

80090 Istanbul

Tel.: 0090 212 2452231

Fax: 0090 212 2927119

e-mail: gr.econtrade@comnet.com.tr

Consolato a Edirne

Console: Vasilios Katakalis

Kocasinan Mah., 2 Sokak, No 13

Binevler-Edirne

Tel.: 0090 284 2355804

Fax: 0090 284 2355808

e-mail: grconsedime@ttnet.net.tr

Consolato a Izmir

Console: Georgios Katapodis


Ataturk Caddesi 366/1, Alsancak

35220 Izmir

Tel.: 0090 232 4216992/4643160

Fax: 0090 232 4633393

e-mail: hellasconiz@superonline.com

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

6. SITI UTILI

PRINCIPALI ENTI ECONOMICI

S.P.O. STATE PLANNING ORGANIZATION T.C. BASBAKANLIK DEVLET PLANLAMA TESKILATI

Necatibey Caddesi. N. 108 Yucetepe
06100 Ankara
Tel : 0090 (312) 2308720 (60 linee)
Fax : 0090 (312) 2231066
Internet: www.dpt.gov.tr

T.O.B.B. (TURKIYE TICARET, SANAYI, DENIZ, TICARET ODALARI VE TICARET BORSALARI BIRLIGI) (Unioncamere)

Ataturk Bulvari 149
06581 Bakanliklar – Ankara
Tel : 0090 (312) 4177700 (10 linee)
Fax : 0090 (312) 4183268
Internet: www.tobb.org.tr
E - mail: info@tobb.org.tr

TUSIAD (Associazione degli uomini d'affari Turchi)

Mesrutiyet Caddesi, N.74
80050 Tepebasi – Istanbul
Tel : 0090 (212) 2495448 - 2491929
Fax : 0090 (212) 2933783
Internet: www.tusiad.org
E - mail: tusiad@tusiad.org

ISTANBUL TICARET ODASI (Camera di Commercio Istanbul)

Resadiye Caddesi
34378 Eminonu – Istanbul
Tel : 0090 (212) 4556000
Fax : 0090 (212) 5131565
Internet: www.tr-ito.com

ISTANBUL SANAYI ODASI (Camera dell'Industria di Istanbul)

Mesrutiyet Caddesi, 118
80050 Tepebasi – Istanbul
Tel : 0090 (212) 2522900
Fax : 0090 (212) 2495084 – 2934398
Internet: www.iso.org.tr

ISTANBUL DENIZ TICARET ODASI (Camera Marittima di Istanbul)

Meclisi Mebusan Caddesi N.22
80154 Salipazari – Istanbul
Tel : 0090 (212) 2520130
Fax : 0090 (212) 2937935
Internet: www.chamber-of-shipping.org.tr

YASED (YABANCI SERMAYE KOORDINASYON DERNEGI) (Associazione per il Coordinamento del Capitale Straniero)


Barbaros Bulvari, Morbasan Sokak
Koza Is Merkezi, B Blok Kat 1
80700 Balmumcu – Istanbul
Tel : 0090 (212) 2725094/95
Fax : 0090 (212) 2746664
Internet: www.yased.org.tr
E-Mail : yased@yased.org.tr

IKV - IKTISADI KALKINMA VAKFI (Fondazione per lo Sviluppo Economico)

Rumeli Caddesi, N. 85 Kat 7
80220 Osmanbey – Istanbul
Tel : 0090 (212) 2463657 – 2307637
Fax : 0090 (212) 2477587
Internet: www.ikv.org.tr

DEIK (DIS EKONOMIK ILISKILER KURULU) (Consiglio per le Relazioni Economiche con l'Estero)

Istiklal Caddesi, Odakule Is Merkezi n. 286/9
80050 Beyoglu – Istanbul
Tel : 0090 (212) 2434180 (4 linee)
Fax : 0090 (212) 2434184
Internet: www.deik.org.tr
E-Mail : info@deik.org.tr

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

IGEME (TURKISH EXPORT PROMOTION CENTER)

Mithatpaşa Cad. 60
06420 Kizilay – Ankara
Tel : 0090 (312) 4172223
Fax : 0090 (312) 4172233
Internet: www.igeme.org.tr
E - mail: igeme@igeme.org.tr

T.C. BASBAKANLIK HAZINE MUSTESARLIGI (Sottosegretariato per il Tesoro)

Eskisehir Karayolu Inonu Bulvari
06510 Emek - Ankara
Tel : 0090 (312) 2128800 – 2128815
Fax : 0090 (312) 2122297
Internet: www.treasury.gov.tr

T.C. BASBAKANLIK DIS TICARET MUSTESARLIGI (Sottosegretariato per il Commercio Estero)

Inonu Bulvari N.36 Eskisehir Karayolu
06510 Emek - Ankara
Tel : 0090 (312) 2128800
Fax : 0090 (312) 2121622
Internet: www.dtm.gov.tr; www.foriegntrade.gov.tr

OZELLESTIRME IDARESİ BASKANLIGI (Dipartimento Privatizzazioni)

Hüseyin Rahmi Gurpınar Sok. No.2
Cankaya – Ankara
Tel: 0090 (312) 4411500
Fax: 0090 (312) 4380652
Internet: www.oib.gov.tr

Istituto statistico Turchia T.C. BAŞBAKANLIK İSTATİSTİK ENSTITUSU

Necatibey Cad. N.114
06580 Yucetepe – Ankara
Tel: 0090 (312) 4176440
Fax: 0090 (312) 4253387
Internet : www.die.gov.tr

PRINCIPALI ENTI FIERISTICI

ISTANBUL TRADE FAIRS

Cnr Uluslararası Fuar Merkezi
Cobancesme Kavsagi Havalimani Karsisi
34830 Yesilkoy - Istanbul
Tel : 0090 (212) 6630881
Fax : 0090 (212) 6630974; 6630973
Internet : www.itf-exhibitions.com
E-Mail : info@itf-exhibitions.com

INTERTEKS ULUSLARARASI FUARCILIK


Mim Kemal Oke Cad. No.10
80200 Nisantasi – Istanbul
Tel : 0090 (212) 2250920
Fax : 0090 (212) 2250933
Internet : www.interteks.com
E-Mail : interteks@interteks.com

RDF FUARCILIK LTD. STI.

Mebusan Yokusu, Selime Hatun Cami Sok.No.11/10
80040 Findikli – Istanbul
Tel : 0090 (212) 25123 28 – 2450204
Fax : 0090 (212) 2529886
Internet : www.rdf.com.tr
E-Mail : rdf@rdf.com.tr

TUYAP TUM FUARCILIK YAPIM A.S.

Gurpınar Kavsagi Beylikduzu
Buyukcekmece - Istanbul
Tel : 0090 (212) 886 68 43 (70 lines)
Fax : 0090 (212) 886 67 44
Internet : www.tuyap.com
E-Mail : sales@tuyap.com

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

MINISTERI

T.C. ADALET BAKANLIGI

(Ministero di Giustizia)
www.adalet.gov.tr

T.C. BAYINDIRLIK VE ISKAN BAKANLIGI

(Ministero dei Lavori Pubblici)
www.bayindirlik.gov.tr

T.C. CALISMA VE SOSYAL GUVENLIK BAKANLIGI

(Ministero del Lavoro)
www.calisma.gov.tr

T.C. CEVRE BAKANLIGI

(Ministero dell'Ambiente)
www.cevre.gov.tr

T.C. DISISLERI BAKANLIGI

(Ministero degli Esteri)
www.mfa.gov.tr

T.C. ENERJI VE TABII KAYNAKLAR BAKANLIGI

(Ministero dell'Energia)
www.enerji.gov.tr

T.C. ICISLERI BAKANLIGI

(Ministero degli Interni)
www.icisleri.gov.tr

T.C. MALIYE BAKANLIGI

(Ministero delle Finanze)
www.maliye.gov.tr

T.C. SANAYI VE TICARET BAKANLIGI

(Ministero dell'Industria e del Commercio)
www.sanayi.gov.tr

T.C. SAGLIK BAKANLIGI

(Ministero della Sanità)
www.saglik.gov.tr

T.C. ORMAN BAKANLIGI

(Ministero delle Foreste)
www.orman.gov.tr

T.C. KULTUR BAKANLIGI

(Ministero della Cultura)
www.kultur.gov.tr

T.C. MILLI EGITIM BAKANLIGI

(Ministero della Pubblica Istruzione)
www.meb.gov.tr

T.C. MILLI SAVUNMA BAKANLIGI

(Ministero della Difesa)
www.msb.gov.tr

T.C. TARIM VE KOYISLERI BAKANLIGI

(Ministero dell'Agricoltura)
www.tarim.gov.tr

T.C. TURIZM BAKANLIGI

(Ministero del Turismo)
www.turizm.gov.tr

T.C. ULASTIRMA BAKANLIGI

(Ministero dei Trasporti)
www.ubak.gov.tr

PRINCIPALI GIORNALI

CUMHURIYET


www.cumhuriyet.com.tr

DUNYA (Quotidiano economico)

www.dunyagazetesi.com.tr

MILLIYET

www.milliyet.com.tr

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

HURRIYET

www.hurriyet.com.tr

RADIKAL

www.radikal.com.tr

SABAH

www.sabah.com.tr

TURKISH DAILY NEWS (in lingua inglese)

www.turkishdailynews.com

PRINCIPALI TV

TRT Turkish Radio and Television co. (Pubblica)

www.trt.net.tr

CNN TURK

www.cnnturk.com.tr

ATV

www.atv.com.tr

Kanal D

www.kanald.com.tr

Show TV

www.showtvnet.com

Star TV


www.startv.com.tr

NTV TV

www.ntv.com.tr

TGRT

www.tgrt.com.tr

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

7. INFORMAZIONI UTILI

7.1 Prefisso Internazionale

00 90 prefisso per il Paese;
312 Ankara;
212 Istanbul (parte europea);
216 Istanbul (parte asiatica);
232 Izmir.

7.2 Fuso Orario

2 ore avanti rispetto all'orario del Meridiano di Greenwich; 1 ora avanti rispetto all'Italia; stessa ora della Grecia.

7.3 Documenti

Ai turisti italiani che si recano in Turchia è consentito l'accesso anche con la sola carta d'identità. Per coloro che si recano in Turchia per motivi diversi dal turismo, è necessario il passaporto con almeno tre mesi di validità.

In particolare è necessario il passaporto per coloro che raggiungono la Turchia con mezzi propri (auto, moto, camper, etc.). Ciò in quanto i veicoli in questione vengono iscritti nel passaporto al momento del loro ingresso in Turchia e devono risultare al momento dell'uscita.

L'ingresso via terra in Turchia con provenienza dall'Iraq e dalla Siria, in considerazione delle particolari situazioni esistenti in quelle aree, è soggetto a speciali autorizzazioni che richiedono in alcuni casi (particolarmente per il transito attraverso valichi secondari) una richiesta ufficiale da parte dell'Ambasciata d'Italia alle Autorità Turche competenti. Tali valichi inoltre sono chiusi durante le ore notturne, il che comporta l'attesa della riapertura del valico in zone dove le sistemazioni per i viaggiatori sono sovente molto carenti.

Visto: i turisti italiani sono soggetti al pagamento alla frontiera di 10 Euro o 10 US\$ per ottenere il visto con validità trimestrale.

Si informa che le autorità della frontiera marittima di Kuşadası adottano la prassi di trattenere temporaneamente il passaporto dei turisti provenienti dall'isola greca di Samos che entrano in Turchia in visita giornaliera. Il passaporto viene restituito all'uscita dal Paese agli interessati, che vengono così esentati dal pagamento del visto d'ingresso.

I possessori di passaporto diplomatico o di servizio sono esenti dal visto per soggiorni fino ad un periodo di tre mesi. Si raccomanda in generale di non superare il periodo di validità del visto in quanto le multe sono abbastanza elevate.

7.4 Settimana Lavorativa

Uffici Amministrativi: dal Lunedì al Venerdì ore 8.00/9.00 alle ore 12.00/13.30 e dalle ore 16.00/17.00; in estate e durante il Ramadan l'orario è ridotto fino alle ore 14.00

Banche: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00 e dalle ore 13.30 alle ore 17.00

Negozi: dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.30 alle ore 18.00 o 19.00

7.5 Festività Nazionali

1° gennaio (Primo dell'Anno);

23 aprile (Festa dei bambini);

19 maggio (Festa della gioventù);

30 agosto (Festa della Vittoria);

28 ottobre (mezza giornata di festa)

29 ottobre (Festa della Repubblica);

Seker Bayrami (festa religiosa della durata di 3 giorni dopo la fine del Ramadan);

Kurban Bayrami (festa religiosa della durata di 4 giorni variabili in funzione del calendario islamico).